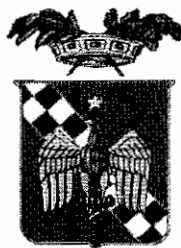


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 04 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 124 del 02.04.08

Scali merci ferroviari. “Antoci: “Trenitalia ha riaperto Comiso, ora tocca a Ragusa”

Trenitalia ha annullato il provvedimento di restrizione del traffico per la stazione di Comiso che permetterà alle industrie lapidee di poter usufruire di uno scalo utile per il trasporto del marmo e non affidarsi così esclusivamente al gommato.

“E’ una decisione che ci conforta –afferma il presidente della Provincia Franco Antoci – perché consente alle industrie del marmo del territorio ipparino di avere un’alternativa al trasporto del granito su gommato. La restrizione del traffico merci a Comiso rischiava di penalizzare fortemente l’economia del territorio ipparino con gravi conseguenze per il comparto lapideo. Ma se da un lato prendiamo atto di questa decisione di Trenitalia, nel frattempo, auspichiamo che i vertici regionali riconsiderino la decisione di riaprire lo scalo merci di Ragusa, destinato dal 1 gennaio 2008, ad assicurare esclusivamente il trasporto solo da e per lo stabilimento della Polimeri. Tornerò a chiedere a Trenitalia, in occasione dei prossimi incontri, di “terminalizzare” lo scalo di Ragusa in modo da permettere la ripresa delle attività di movimentazione delle varie aziende iblee che sono state tagliate fuori da questa decisione. Tra l’altro si tratterebbe di un servizio che non prevede costi aggiuntivi”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

3 aprile 2008 ore 16,30 (Assessorato Territorio ed Ambiente)

Incontro per trattamento e recupero rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha indetto per giovedì 3 aprile 2008 alle ore 16,30 una riunione per affrontare la questione del trattamento e recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche

All'incontro parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni professionali di categoria dei commercianti, l'Associazione Consumatori Unità territoriale di Ragusa e i rappresentanti dei principali punti vendita di elettrodomestici della provincia.

(gm)

Comiso Trenitalia rinuncia ai tagli — **Il marmo viaggerà su rotaia e le aziende riprendono fiato**

Antonio Brancato
COMISO

Il comparto lapideo tira un sospiro di sollievo. Trenitalia ha infatti annullato il provvedimento di restrizione del traffico per la stazione di Comiso, il che permetterà alle industrie locali del marmo di usufruire dello scalo utile al trasporto dei blocchi di granito e di non doversi necessariamente affidare al trasporto su gomma. A dare la buona notizia è il presidente della Provincia Franco Antoci.

La chiusura dello scalo merci di Comiso rischiava infatti di penalizzare il polo marmifero casmeneo, uno dei maggiori in Italia, secondo per numero di occupati, aziende e fatturato solo a quello toscano. Le industrie di Comiso hanno però la necessità di rifornirsi di materia prima proveniente in massima parte dalla Sardegna.

Oltre ai riflessi di natura prettamente economica (il trasporto su gomma è parecchio più oneroso di quello su rotaia), la restrizione del traffico ferroviario diretto a Comiso avrebbe avuto conseguenze pesanti sulla rete via-

ria provinciale, già insufficiente. L'alternativa al treno sarebbe stata quella di trasportare il granito via mare fino al porto di Pozzallo e da qui, tramite grossi camion, fino a Comiso.

«Quella di Trenitalia è una decisione che ci conforta — commenta il presidente Antoci —. La restrizione del traffico merci su Comiso rischiava infatti di penalizzare fortemente l'economia del territorio ipparino e le imprese del marmo che ne sono uno dei settori trainanti». Il presidente della Provincia adesso spingerà affinché i vertici regionali delle Ferrovie riaprano anche lo scalo merci di Ragusa, che secondo i piani attuali è invece destinato a garantire esclusivamente il trasporto da e per lo stabilimento di Polimeri. «In occasione dei prossimi incontri tornerò a chiedere a Trenitalia — annuncia infine il presidente Antoci — di "terminalizzare" la stazione di Ragusa in modo da permettere la ripresa delle attività di movimentazione delle varie aziende iblee tagliate fuori da questa scelta. Tra l'altro, si tratterebbe di un servizio senza costi aggiuntivi». *

COMISO

Scalo merci operativo

Trenitalia ha annullato il provvedimento di restrizione del traffico per la stazione di Comiso che permetterà alle industrie lapidee di poter usufruire di uno scalo utile per il trasporto del marmo e non affidarsi così esclusivamente al gommato. "E' una decisione che ci conforta - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - perché consente alle industrie del marmo del territorio ipparino di avere un'alternativa al trasporto del granito su gommato. La restrizione del traffico merci a Comiso rischiava di penalizzare fortemente l'economia del territorio ipparino con gravi conseguenze per il comparto lapideo. Ma se da un lato prendiamo atto di questa decisione di Trenitalia, nel frattempo, auspichiamo che i vertici regionali riconsiderino la decisione di riaprire lo scalo merci di Ragusa, destinato dal 1 gennaio 2008, ad assicurare esclusivamente il trasporto solo da e per lo stabilimento della Polimeri. Tornerò a chiedere a Trenitalia, in occasione dei prossimi incontri, di "terminalizzare" lo scalo di Ragusa in modo da permettere la ripresa delle attività di movimentazione delle varie aziende iblee che sono state tagliate fuori da questa decisione. Tra l'altro si tratterebbe di un servizio che non prevede costi aggiuntivi".

FERROVIE. Dopo la revoca del divieto per Comiso **Scalo merci nel capoluogo Antoci chiede la riapertura**

(*gn*) Trenitalia ha annullato il provvedimento di restrizione del traffico per la stazione di Comiso che permetterà alle industrie lapidee di poter usufruire di uno scalo utile per il trasporto del marmo e non affidarsi così esclusivamente al gommato. «È una decisione che ci conforta - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - perché consente alle industrie del marmo del territorio ipparino di avere un'alternativa al trasporto del granito su gommato. La restrizione del traffico merci a Comiso rischiava di penalizza-

re fortemente l'economia del territorio ipparino con gravi conseguenze per il comparto lapideo. Ma se da un lato prendiamo atto di questa decisione di Trenitalia, nel frattempo, auspichiamo che i vertici regionali riconsiderino la decisione di riaprire lo scalo merci di Ragusa, destinato dal primo gennaio 2008, ad assicurare esclusivamente il trasporto solo da e per lo stabilimento della Polimeri. Tornerò a chiedere a Trenitalia, in occasione dei prossimi incontri, di "terminalizzare" lo scalo di Ragusa».

Scali merci ferroviari. Antoci: "Trenitalia ha riaperto Comiso, ora tocca a Ragusa"

Trenitalia ha annullato il provvedimento di restrizione del traffico per la stazione di Comiso che permetterà alle industrie lapidee di poter usufruire di uno scalo utile per il trasporto del marmo e non affidarsi così esclusivamente al gommato. "E' una decisione che ci conforta - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - perché consente alle industrie del marmo del territorio ipparino di avere un'alternativa al trasporto del granito su gommato. La restrizione del traffico merci a Comiso rischiava di penalizzare fortemente l'economia del territorio ipparino con gravi conseguenze per il comparto lapideo. Ma se da un lato prendiamo atto di questa decisione di Trenitalia, nel frattempo, auspichiamo che i vertici regionali riconsiderino la decisione di riaprire lo scalo merci di Ragusa, destinato dal 1 gennaio 2008, ad assicurare esclusivamente il trasporto solo da e per lo stabilimento della Polimeri. Tornerò a chiedere a Trenitalia, in occasione dei prossimi incontri, di "terminalizzare" lo scalo di Ragusa in modo da permettere la ripresa delle attività di movimentazione delle varie aziende iblee che sono state tagliate fuori da questa decisione. Tra l'altro si tratterebbe di un servizio che non prevede costi aggiuntivi".

PROVINCIA REGIONALE

Gestione integrata della costa

g.l.) Un'altra tappa del progetto riguardante il modello di gestione integrata della fascia costiera della provincia di Ragusa è in programma domani mattina alle 9,30 nella sala convegni del palazzo della Provincia. Dopo i saluti del presidente Franco Antoci, dell'assessore al Territorio ed ambiente Salvo Mallia e del presidente del Parco scientifico tecnologico della Sicilia Antonino Catara sono previste le relazioni di Carolina Di Maio, direttore Riserve naturali, del comandante della Capitaneria di porto di Pozzallo Antonio Donato, del dirigente del settore Geologia Salvino Buonmestieri e di Alessandro Cento. Si cercherà, ancora una volta, di mettere sotto i riflettori i problemi che sono emersi e quali le soluzioni per arrivare alla creazione del suddetto modello che potrà fornire spunti interessanti per la realizzazione di un progetto destinato a implementare il valore della fascia costiera iblea.

Modello di gestione integrata della fascia costiera iblea

Un'altra tappa del progetto riguardante il modello di gestione integrata della fascia costiera della provincia di Ragusa è in programma sabato, alle 9,30, nella sala convegni del Palazzo della Provincia. Dopo i saluti del presidente Franco Antoci, dell'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, e del presidente del Parco Scientifico Tecnologico della Sicilia, Antonino Catara, sono previste le relazioni di Carolina Di Maio, direttore Riserve Naturali, del comandante della Capitaneria di Porto di Pozzallo, Antonio Donato, del dirigente del settore Geologia, Salvino Buonmestieri, e di Alessandro Cento.

SCICLI

Pista ciclabile a Punta Pisciotto

LA PROVINCIA ha avviato la riqualificazione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto. Lo rende noto l'assessore Salvo Mallia. L'intervento prevede, tra l'altro, la realizzazione di una pista ciclabile e di un percorso pedonale che collegano l'area della Forestale di Sampieri con la fornace e Marina di Modica.

XModica Il consolidamento dello stabile **La Provincia spinge sul totale recupero di palazzo degli Studi**

Antonio Di Raimondo
MODICA

L'amministrazione provinciale punta a recuperare quattro milioni di euro per il consolidamento e la funzionalizzazione del palazzo degli Studi. «La nostra linea è questa – ribadisce l'assessore Giuseppe Giampiccolo –. Su questa questione non dormiamo e intendo personalmente chiudere con un piano di intervento che sia scandito nel tempo e nei modi. A tal fine convocherò un tavolo di concertazione tra i tecnici e le due amministrazioni competenti perché si arrivi alla definizione del piano. Batterò i pugni sul tavolo perché non ci possiamo permettere di non dar corso ad un finanziamento già disponibile che ammonta a tre milioni di euro».

L'assessore Giampiccolo conta sui fondi messi a disposizione dalla Protezione civile per recuperare la somma necessaria a completare il progetto di consoli-

damento dello stabile. L'ipotesi di un intervento parziale su una sola ala dello stabile non convince Giampiccolo. «Ritengo che la soluzione – spiega l'assessore – debba essere quella di reperire altri fondi e in questo senso il dirigente dell'ufficio provinciale della Protezione civile, pur non sbilanciandosi sull'entità della somma, si è detto disponibile. Una risposta sui tempi dell'erogazione dei fondi dovrebbe arrivare in tempi strettissimi; dopo questo passaggio convocherò il tavolo tecnico perché il Comune di Modica deve dirci una volta per tutte quello che vuole fare».

Da parte sua, l'assessore comunale ai Lavori pubblici Giovanni Scucces ha convocato i tecnici incaricati del progetto di consolidamento di palazzo degli Studi per capire quali possono essere i tempi dell'intervento. Gli studenti, le famiglie e il personale del liceo classico hanno reclamato chiarezza e certezze. *

AMBIENTE

Pozzallo, c'è l'intesa tra Nautico e Ato sulla «differenziata»

POZZALLO. (*rg*) C'è anche l'Istituto nautico «Giorgio La Pira» tra le scuole della provincia interessate alla campagna di informazione e di sensibilizzazione promossa dall'Ato ambiente Ragusa. Partendo dal presupposto che solo attraverso una buona azione di sensibilizzazione e di informazione è possibile pensare alla salvaguardia dell'ambiente, l'Ato infatti mira a coinvolgere cittadini, associazioni e scuole in specifici progetti che hanno quale obiettivo ultimo appunto il rispetto dell'ambiente attraverso la riduzione dei rifiuti e la pratica della raccolta differenziata. «È sensibilizzando i nostri giovani ha spiegato il dirigente Attilio Sigona- come si propone l'Ato che riusciremo ad ottenere effetti a pioggia sulle loro famiglie e dunque sui cittadini. E affinché i ragazzi si facciano portavoce di queste tematiche occorre interessarli in prima persona». Attraverso la formazione di un gruppo di docenti dell'istituto, che prenderanno parte ai corsi avviati dall'Ato con la Provincia, verranno attuati specifici corsi a Pozzallo tra i ragazzi, con seminari e workshop in equipe e l'uso concreto di contenitori.

CONSORZIO. Dopo le rassicurazioni di Drago **Comiso, i corsi universitari Alfano: vanno potenziati**

COMISO. (*fc*) Si apre uno spiraglio per il futuro dell'Università a Comiso. Il presidente del Consorzio universitario Giuseppe Drago fa sapere che cercherà di mantenere in vita il corso di laurea in Informatica applicata; Drago, anzi ha proposto l'istituzione di un indirizzo specialistico in Informatica criminologica. «L'impegno assunto da Drago - afferma il candidato sindaco del centrodestra, Giuseppe Alfano - di incentivare l'università con l'istituzione del nuovo corso, fuga le nubi che si erano addensate sul futuro del corso e degli studenti. C'è forte unità d'intenti tra il progetto della presiden-

za del Consorzio universitario ed il nostro progetto politico per la città. Il nostro impegno è di potenziare l'offerta formativa esistente a Comiso, garantendo la stabilità dei corsi presenti e rendendola organica con le prospettive schiuse dall'apertura dell'aeroporto di Comiso. Tuteleremo le attese degli studenti universitari comisani in discontinuità con chi, governando negli ultimi dieci anni, ha dimostrato di considerare l'università solo una struttura accessoria e non un investimento per il futuro».

F. C.

I migliori presepi iblei in Cattedrale Ecco tutti i premiati per categorie

(*dabo*) Quarantasette nella categoria privati, quindici nella categoria comunità scolastiche e ventuno nella categoria comunità religiose e pubbliche. Sono questi i numeri di partecipazione alla ventisettesima edizione del concorso «Il Presepe negli Iblei», proposto dalla Provincia regionale. E ieri pomeriggio in Cattedrale per la cerimonia di premiazione c'erano il presidente Franco Antoci, il vicario del Vescovo, Padre Giuseppe Puglisi, e la commissione giudicatrice: Salvatore Gurrieri (presidente), Pietro Monteforte, Giuseppa Blundo e Don marco Diara. Attestato di partecipazione per tutti e premi in danaro per i primi tre di ogni categoria. E come ogni anno per ciascun piazzamento dati due ex-aequo. Nella categoria presepi tradizionali riservata ai privati terzo posto per la coppia Tidona Carmelo e Di Martino Davide e Angelo Cuzzocrea; secondo posto per Giannone Andrea e Maceo

Carmelo; primo posto per Pioggia Gabriella e Distefano Giovanni. Nella categoria presepi tradizionali riservata alle comunità religiose terzo premio per la Parrocchia Santa Maria Maddalena di Vittoria e per il Santuario Maria Santissima di Gulfi di Chiaramente; secondo posto per la Parrocchia Annunziata di Ispica e la Parrocchia San Giovanni Battista di Santa Croce Camerina; primo posto per la Parrocchia Santissimo Salvatore di Ragusa e la Parrocchia Maria Regina di contrada Cisternazzi di Ragusa. Nella categoria presepi tradizionali riservata alle comunità scolastiche terzo posto per l'Anffas Onlus di Ragusa e per la Cooperativa Sociale Pallium di Comiso; secondo posto per il IV Circolo Didattico Rodari di Vittoria e il Circolo Didattico San Pio da Pietralcina di Ispica; primo posto per il Circolo Didattico Mariele Ventre di Ragusa e la Scuola dell'Infanzia Saliceto di Comiso.



Claudia Guardiano riceve in Cattedrale l'attestato da Franco Antoci per la Scuola «Cesare Battisti»
(Foto Blanco)

A CANICATTINI. Giovanna Linguanti, 65 anni, era andata in pensione dalla Provincia da circa un mese. La Saxo su cui viaggiava col marito e la figlia era finita contro un fuoristrada forse a causa della pioggia

Scontro fra due auto sulla «Maremonti» Anziana muore dopo un giorno di agonia

(*gasc*) Non ce l'ha fatta Giovanna Linguanti, la donna di 65 anni che era ricoverata all'ospedale «Umberto I» di Siracusa dopo l'incidente stradale di martedì scorso sulla «Maremonti», a pochi passi dallo stadio comunale di Canicattini. Troppo gravi le ferite riportate dalla vittima, originaria e residente di Ragusa, come il marito e la figlia di 45 anni, che si trovavano con lei nella Citroen "Saxo" finita addosso ad un fuoristrada per cause che i carabinieri stanno cercando di accertare. Si era capito subito che le condizioni dell'anziana erano disperate anche perché per estrarla dall'auto è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Poi la corsa in ospedale dove i medici l'hanno operata nel tentativo di tenerla aggrappata alla vita ma le gravi lesioni riportate nell'impatto non le hanno dato scampo e così in poco meno di 24 ore il suo cuore ha cessato di battere. Resta ricoverata all'«Umberto I» nel reparto di Seconda chirurgia con una prognosi di 40 giorni la figlia della vittima, mentre il marito della donna ed il conducente dell'altro mezzo coinvolto nell'incidente, M.Z., canicattinese, hanno riportato solo qualche contusione. I carabinieri hanno già ascoltato alcune testimonianze, sia quelle delle vittime dell'impatto sia quelle degli automobilisti che hanno assistito allo scontro tra il fuoristrada e la Citroen. La procura della Repubblica di Siracusa ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e comunque non sarà disposta sul cadavere l'autopsia proprio perché le cause del decesso sono ormai chiare e non ne-

cessita nessun'altra verifica. Di certo si sa che la macchina della famiglia ragusana era diretta verso Siracusa, nella direzione opposta andava il fuoristrada. L'incidente si è verificato intorno alle 16 sotto la pioggia e forse il mal-

tempo potrebbe aver condotto all'errore uno dei due conducenti. L'asfalto era infatti scivoloso ed una manovra brusca potrebbe aver provocato l'impatto costato la vita all'anziana. Giovanna Linguanti era andata in pensio-

ne da circa un mese dalla Provincia regionale di Ragusa dove era impiegata nell'ufficio Pesca di via Giuseppe Di Vittorio. Pare che stesse andando a Siracusa per un consulto medico.

GAETANO SCARIOLO



Giovanna Linguanti

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera di Pavia, scadenza il 16 aprile, titolo richiesto diploma di infermiere professionale. Concorso a 2 posti presso il Comune di Sperlonga, in provincia di Latina, scadenza il 14 aprile, titolo richiesto diploma di maturità. Formazione di graduatoria presso il Comune di Ladispoli, in provincia di Roma, diploma di maturità, scadenza 21 aprile. Concorso a 6 posti presso l'Ausl 4 di Prato, diploma di tecnico di radiologia medica, scadenza 14 aprile. Concorso a 2 posti presso il Comune di Pergola, diploma di maturità o licenza media con patente Dk, scadenza 17 aprile. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899. Ci si può recare presso la sede dell'Urp per ritirare i bandi non ancora scaduti.

PROVINCIA

Lavoro, le offerte all'Informagiovani di viale del Fante

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcune opportunità di lavoro su Ragusa e provincia. Agenzia per il lavoro ricerca urgentemente per Vittoria un operatore di sportello, requisiti età max 29 anni, diploma voto superiore a 70/100 o 42/60, laurea, conoscenze informatiche, indispensabile la conoscenza fluente della lingua francese, contratto a tempo determinato; Agenzia di lavoro interinale ricerca per un'azienda di prefabbricati di Ragusa 10 tra Operai edili e carpentieri, è richiesta esperienza acquisita nel settore, contratto a tempo determinato; Agenzia per il lavoro ricerca per un'azienda metalurgica di Ragusa un ingegnere meccanico preferibilmente neo-laureato, contratto a tempo determinato; Organizzazione eventi ricerca 10 animatori di età compresa fra i 18 e i 27 anni, retribuzione con ricevuta per prestazione occasionale, sede di lavoro Ragusa. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani della Provincia regionale in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AGRICOLTURA. I produttori contro l'Agea: «Spiegazioni entro 30 giorni o adiremo le vie legali»
Ispezioni illegittime? Un esposto degli allevatori

(*cob*) Penalizzazioni continue per un'economia agricola e zootecnica già al collasso: i produttori non ci stanno e vanno ben oltre le proteste arrivando addirittura a presentare un esposto alla Procura della Repubblica. Oggetto della denuncia le ispezioni a tappeto in tutte le aziende disposte dall'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, attraverso l'impiego di guardie del corpo forestale. Il rappresentante provinciale dell'Unsic Ignazio Abbate e il presidente dell'Associazione Allevatori Iblei Uniti Giorgio Spadaro hanno scritto ai presidenti dell'Agea di Roma e Torino per chiedere di sapere entro trenta giorni ogni dettaglio relativamente ai controlli e per avere certezze sulla loro legittimità. In caso contrario adiranno le vie legali, così come hanno annunciato ieri mattina in conferenza stampa: «Dal momento che non siamo tutelati da nessuno, dovremo essere noi a fare i nostri interessi anche a costo di rivolgerci alla giustizia - ha spiegato Abbate - anche perché mi pare che ogni anno l'Agea trovi una scusa per bloccare i premi Pac e per mettere in ginocchio l'economia». Proprio qualche giorno fa infatti erano stati finalmente sbloccati i premi Pac alle aziende iblee, che

ora si ritrovano alle prese con un nuovo problema: nonostante abbiano dato la massima disponibilità per i controlli, le guardie forestali spesso non si presentano paralizzando il lavoro delle aziende. «Chi ha investito per mi-

gliorare la propria azienda e offrire prodotti sani -ha aggiunto il Presidente dell'Associazione Allevatori Spadaro- subisce giornalmente fortissime penalizzazioni. Tra l'altro le integrazioni al reddito non sono legate alla

produttività delle aziende e paradossalmente chi non produce percepisce regolarmente i contributi, mentre chi si impegna nella produzione viene penalizzato dai controlli».

CONCETTA BONINI



La giornata Moica del lavoro "invisibile" **«Più attenzione alle casalinghe»**

Il movimento delle casalinghe (Moica) ha celebrato la giornata internazionale del «lavoro invisibile».

- È il lavoro svolto ogni giorno, tra le mura domestiche, da milioni di casalinghe e che continua a non avere quei riconoscimenti che invece sarebbero opportuni. C'è chi ha calcolato questa forza lavoro in termini economici, indicando in 433 mila miliardi il fatturato annuo, pari a quasi un terzo della ricchezza prodotta dall'intero Paese. Il lavoro domestico è quindi la prima industria del nostro Paese anche se continua a essere ancora un lavoro "invisibile".

Per portarlo alla luce, le socie del Moica hanno promosso un incontro che si è tenuto al bar «Ambassador». Il gruppo di Ragusa, presieduto da Giovannella Spina Barbagallo, ha lanciato un monito e un appello ai politici, specialmente coloro che sono impegnati in questi giorni nella campagna elettorale. «C'è da pensare anche al lavoro, invisibile, delle casalinghe, donne eccezionali che sono fulcro delle famiglie e del focolare domestico. A loro occorre porre - ha sottolineato il gruppo - la giusta attenzione per un reale riconoscimento del lavoro svolto. Un lavoro invisibile da



La riunione del Moica

rendere visibile».

Il Moica ha pensato anche alle donne che svolgono un'attività lavorativa. Per loro i problemi da affrontare sono praticamente doppi.

«In media - evidenzia il Moica - ogni donna dedica alla cura della casa e della famiglia 5.78 ore al giorno, contro le due ore scarse (1.92) degli uomini, confermando così che la donna ha di fatto un doppio lavoro: all'eventuale professione extra casalinga si aggiunge quella dedicata alla famiglia, che occupa quasi sei ore giornaliere».

Riusciranno i politici (e tra loro anche le donne che entreranno nel prossimo Parlamento) dare risposte alle istanze che provengono da milioni di casalinghe silenziose e invisibili? »

— **VERSO LE ELEZIONI.** Convention a Comiso per la figlia dello statista. Frecciate a Veltroni sui temi dei salari. Il candidato all'Ars per il Pdl indica la sua ricetta per rilanciare il Sud

Stefania Craxi sul palco ricorda Bettino Leontini: «Puntare tutto sul turismo»

(*fc*) Quando è salita sul palco, aveva con sé l'immane mazzo di garofani rossi. Poi, Innocenzo Leontini le ha donato uno splendido bouquet di rose. Lei, Stefania Craxi, figlia d'arte e "paladina" del Popolo della Libertà, parla con piglio deciso. Al microfono ribadisce i temi a lei cari: la condanna del comunismo, il ricordo dello "statista" Bettino e delle sue scelte a favore del nucleare, l'installazione dei missili Cruise e le marce pacifiste. Ricorda il leader socialista isipese Salvatore Stormello, e la visita di Bettino Craxi, a Vittoria, in piazza del Popolo, nel 1983. Inizia con un «cari amici e, se mi consentite, compagni»: una frase cui la Craxi dà un significato preciso, diverso dall'accezione comune. Poi analizza i temi della campagna elettorale e snocciola i numeri. «Due anni fa, le due coalizioni ottennero una sostanziale parità. Oggi la sinistra ha perso Sinistra Arcobaleno, cioè 4,5 milioni di voti; noi abbiamo perso l'Udc, cioè 2,5 milioni di voti. Che il centrosinistra riesca a recuperare due milioni di voti in una campagna elettorale che dura un mese, non ci credo». Poi ha elencato le «promesse a vanvera» di Veltroni: «Ha parlato di 1100 euro di salario minimo per i precari, di quattordicesima ai pensionati, di licenze in un solo giorno per le imprese: sono balle, solo balle!» E ancora: «Veltroni è un extraterrestre che si aggira su questa campagna elettorale: dice di non essere mai stato comunista. Ma



Innocenzo Leontini insieme a Stefania Craxi

era direttore dell'Unità!». Poi è toccato a Innocenzo Leontini, candidato alle regionali: «La Sicilia è stata calpestata dal governo Prodi. Non ha nominato neppure un ministro siciliano, nel precedente governo Berlusconi ce n'erano quattro». Poi ha denunciato il tentativo della coalizione di sinistra di «cambiare pelle». «Sono ancora al governo, responsabili della

situazione attuale. Cercano di far dimenticare le loro responsabilità, cambiando "pelle", presentando un nuovo leader. Poi uno sguardo alla situazione locale, un attacco alla giunta comisana che ha promesso posti di lavoro "ma le assunzioni saranno gestite solo da Intersac" e ad un territorio che non è ancora pronto: «Qui arriveranno 1000 o 2000 persone al

giorno, ma non non abbiamo gli alberghi, abbiamo solo i Bed and breakfast. Occorre puntare sul turismo». Sul palco, anche Giuseppe Alfano: ha un collare, conseguenza di un incidente stradale. Non lesina una battuta. «Non è stato il mio avversario. Mi ha anzi telefonato e fatto gli auguri di pronta guarigione».

FRANCESCA CABIBBO

COMISO. Convention di Leontini con Stefania Craxi

«I veri socialisti sono nel Pdl»

COMISO. "I veri socialisti sono nel Pdl". Sono parole di Stefania Craxi, pronunciate a Villa Orchidea nel corso di una convention per il deputato regionale uscente, Innocenzo Leontini. La figlia di Bettino Craxi, salutando i presenti si è rivolta loro definendoli "amici e compagni", per poi manifestare il suo sostegno a Leontini del quale ha ricordato la vecchia militanza socialista. "In Italia e alla Regione siciliana c'è ancora bisogno dei valori del socialismo riformista - ha detto Stefania Craxi - e non buttiamo via nulla della nostra esperienza socialista anche se siamo nel Pdl". Stefania Craxi ha ricordato il legame con la Sicilia - la sua famiglia è originaria dell'Isola - e con Comiso riguardo al tempo dell'installazione dei missili Cruise della Nato, al tempo in cui suo padre era presidente del Consiglio dei ministri.

"Nel 1983 siamo stati chiamati a scelte coraggiose e difficili - ha detto Stefania Craxi - ma fu proprio per la fermezza e il

«Nel 1983 fu grazie al senso di responsabilità di mio padre che si aprì la strada al disarmo nucleare»

senso di responsabilità di mio padre che si aprì la strada per il disarmo nucleare e la successiva caduta del Muro di Berlino e l'inizio di una nuova era di distensione internazionale, nonostante la furibonda reazione del Pci che da allora in poi inscenò una campagna di denigrazione contro i riformisti culminata in una demonizzazione sistematica degli avversari per tutto il decennio successivo". Stefania Craxi ha quindi attaccato sia Veltroni sia la Finocchiaro che sarebbero destinati ad una doppia sconfitta a Roma e a Palermo. "Nel Pdl confluiscono la tradizione cattolica e laica, liberale e solidale, riformista e popolare - ha concluso la

Craxi - e con Berlusconi ci sarà un vero rilancio delle infrastrutture e la lotta alla mafia, un tema in Sicilia principale per le imprese". Leontini ha posto l'accento sul fatto che "il nuovo Governo Lombardo sconfiggerà la marginalità dell'Isola. L'aeroporto di Comiso, che esisterà grazie anche all'impegno del Governo regionale e non solo dell'ex sindaco Digiacomo, contribuirà non poco. Continueremo ad essere al centro della politica - ha detto Leontini - in una tradizione internazionale e porteremo avanti i sentimenti di cambiamento che si avvertono nel Paese".

ANTONELLO LAURETTA



A Villa Orchidea la convention per il deputato regionale uscente, Innocenzo Leontini con la presenza di Stefania Craxi

GIUSEPPE ALFANO (FI)

«Manutenzione scuole si raccontano solo balle»

r.r.) Manutenzione degli edifici scolastici? Sarebbe un pasticcio. A dirlo è il candidato a sindaco del centrodestra, Giuseppe Alfano, per il quale "la Sinistra e Gigi Bellassai raccontano soltanto balle. I progetti, belli e pronti, per la messa in sicurezza delle scuole della città, l'Amministrazione Di Giacomo li ereditò dalla Giunta Puglisi - dice Alfano -. Da allora non ha fatto altro che rinviare gli interventi, preferendo spendere negli stessi anni milioni e milioni di euro in spettacoli, balli, balletti e sagre varie, infischiosene dell'incolumità dei nostri figli. Nel frattempo il costo degli interventi è quasi raddoppiato e Bellassai è anche disinformato perché il Comune dovrà sborsare oltre mezzo milione di euro, altro che costo zero".

no Minardo e Mommo Carpentieri ieri ospiti di «Idea di centro» a Scicli Pdl per rilanciare il Paese e la Regione



ELEZIONI. Da sinistra Mommo Carpentieri e Nino Minardo all'incontro promosso da «Idea di centro» di Scicli

chè siamo dell'idea che la città di Scicli ha saputo mostrare di essere una puuta di diamante della nostra splendida provincia. Iniziative, attività culturali, ma anche un forte e radicato mondo dell'associazionismo e del volontariato che va premiato e valorizzato opportunamen-

te. L'ho fatto in prima persona da presidente dell'Azienda Turismo, l'ho fatto più volte da assessore provinciale, e conto di continuare a farlo con i miei prossimi impegni politici».

Nino Minardo e Mommo Carpentieri hanno incontrato a Modica i

consumatori presso il mercato settimanale di contrada Caitina. Un breve momento di confronto si è poi svolto anche con gli ambulanti. Un confronto i due candidati lo hanno avuto alla zona artigianale di Modica.

G.N.

CONVENTION DI GIOVANNI COSENTINI (UDC)

«La Regione dia certezze agli Enti locali»

"Credo che gli enti locali siano una risorsa per il corretto governo del territorio. E a chi li amministra dobbiamo saper dare certezze per un positivo cambiamento che possa garantire le comunità amministrare". Così ha concluso il suo intervento, giovedì sera, Giovanni Cosentini, candidato dell'Udc all'Assemblea Regionale Siciliana, intervenuto al Caffè Ambassador di Ragusa per un confronto con tutti i rappresentanti istituzionali dell'Udc. Consiglieri di quartiere, comunali e provinciali a confronto, assieme anche agli assessori comunali e ai rappresentanti della segreteria comunale del partito, per andare a sviluppare un'attenta analisi delle risorse da recuperare per una corretta gestione degli enti comunali.

Tra i presenti anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha espresso soddisfazione per l'operato politico svolto da Cosentini in qualità di

vicesindaco del Comune di Ragusa. "La Regione deve dare certezza ai sindaci e ai presidenti delle Province regionali affinché si possa avere contezza delle risorse economiche che realmente vanno trasferite da Palermo nei capitoli degli enti locali - ha ribadito Cosentini - e lo dico perché soltanto in questo modo si potrà consentire agli amministratori di programmare le varie iniziative. Non è più possibile che sindaci, assessori, presidenti di Provincia, chiamati dal voto del popolo a governare le comunità, debbano continuare a scontrarsi con una burocrazia che non consente di poter conoscere per tempo le risorse economiche che saranno assegnate. E questo, lo so per essere stato amministratore al Comune di Ragusa, costringe alla stesura dei bilanci soltanto in via teorica, rischiando di non poter dare risposte immediate ai cittadini".

R. R.



LA CONVENTION DI MERCOLEDÌ SERA DI GIOVANNI COSENTINI

REGIONALI. Lo scudo crociato «affila le armi»

L'Udc si «confronta» e lancia Cosentini

(*gn*) «Credo che gli enti locali siano una risorsa per il corretto governo del territorio. E a chi li amministra dobbiamo saper dare certezze per un positivo cambiamento che possa garantire le comunità amministrate». Così ha concluso Giovanni Cosentini, candidato dell'Udc all'Ars, in un confronto con tutti i rappresentanti istituzionali dell'Udc. Consiglieri di quartiere, comunali e provinciali a confronto, assieme anche agli assessori comunali e ai rappresentanti della segreteria comunale del partito, per andare a sviluppare un'attenta analisi delle risorse da recuperare per una corretta gestione degli enti comunali. Tra i presenti anche il presidente della Provincia, Franco Antoci. «La Regione deve dare certezza ai sindaci e ai presidenti delle Province regionali affinché si possa avere contezza delle risorse economiche

che realmente vanno trasferite da Palermo nei capitoli degli enti locali - ha ribadito Cosentini - e lo dico perché soltanto in questo modo si potrà consentire agli amministratori di programmare le varie iniziative. Non è più possibile che sindaci, assessori, presidenti di Provincia, chiamati dal voto del popolo a governare le comunità, debbano continuare a scontrarsi con una burocrazia che non consente di poter conoscere per tempo le risorse economiche che saranno assegnate. E questo, lo so per essere stato amministratore al Comune di Ragusa, costringe alla stesura dei bilanci soltanto in via teorica, rischiando di non poter dare risposte immediate ai cittadini. Così non si può certamente continuare e propongo il mio impegno per andare a dare soluzione a queste problematiche».

Sviluppo del territorio, un convegno dell'Udc

(*gioc*) «Il progetto dell'Udc per lo sviluppo del nostro territorio». E' questo il tema dell'incontro convocato dal partito della vela per lunedì alle ore 20,30 presso "Villa real" ed a cui sono stati invitati i produttori agricoli e gli operatori economici, commercianti, artigiani, piccole e medie imprese. Nel corso dell'incontro, che sarà introdotto dall'Assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, sarà illustrato il programma del partito a sostegno delle imprese agricole e dei settori produttivi del territorio. Interverranno anche il candidato all'Ars, Piero Torchi ed il candidato alla Camera dei Deputati, Peppe Drago.

APPUNTAMENTI. Domani in città c'è Giordano

La Sinistra Arcobaleno Weekend di comizi

(*gn*) Nell'ultimo fine settimana di campagna elettorale si intensificano gli appuntamenti in provincia di Ragusa per le liste de «La Sinistra l'Arcobaleno». Oggi dalle 10.30 alle 12 il candidato alla Camera dei Deputati, senatore Gianni Battaglia, sarà ospite degli studi di Radio Futura Network a Vittoria per un confronto con il candidato alla Camera dell'Udc Giuseppe Drago. Domani alle 17 l'onorevole Franco Giordano, insieme ai candidati al parlamento nazionale e regionale, incontrerà i cittadini di Ragusa presso l'hotel Mediterraneo Palace in via Roma. Domenica alle 10 a Modica in piazza San Giovanni parleranno Gianni Battaglia e la candidata all'Ars Valeria Mallia; Battaglia e i candidati alle elezioni regionali Enzo Cilia e Peppe Calabrese interverranno inoltre alle 20 a Ispica

in piazza Regina Margherita e alle 21 a Pozzallo in piazza della Rimembranza. Appuntamento tematico dedicato all'agricoltura lunedì alle ore 20 presso il centro sociale di Frigintini. Il programma nazionale de «La Sinistra l'Arcobaleno» per un'agricoltura di qualità e regionale per le esigenze del settore agroalimentare, ortoflorovivaistico e zootecnico del ragusano saranno presentati alle aziende e agli operatori del settore. Una fita agenda di impegni per Armando Fiorilla, candidato all'Ars. La modernizzazione dell'agricoltura, delle tecnologie e degli impianti è uno dei temi chiave della Sinistra Arcobaleno di Scicli. Oggi Fiorilla al mercato ortofrutticolo di contrada Spinello a Donnalucata incontra i commissionari, i commercianti e i produttori ortofrutticoli. L'appuntamento è fissato per le 10.

Vittoria L'assessore al Turismo D'Amico lavora insieme con il sassofonista a una rassegna internazionale

Un regalo di Cafiso alla sua città A giugno il grande festival del jazz

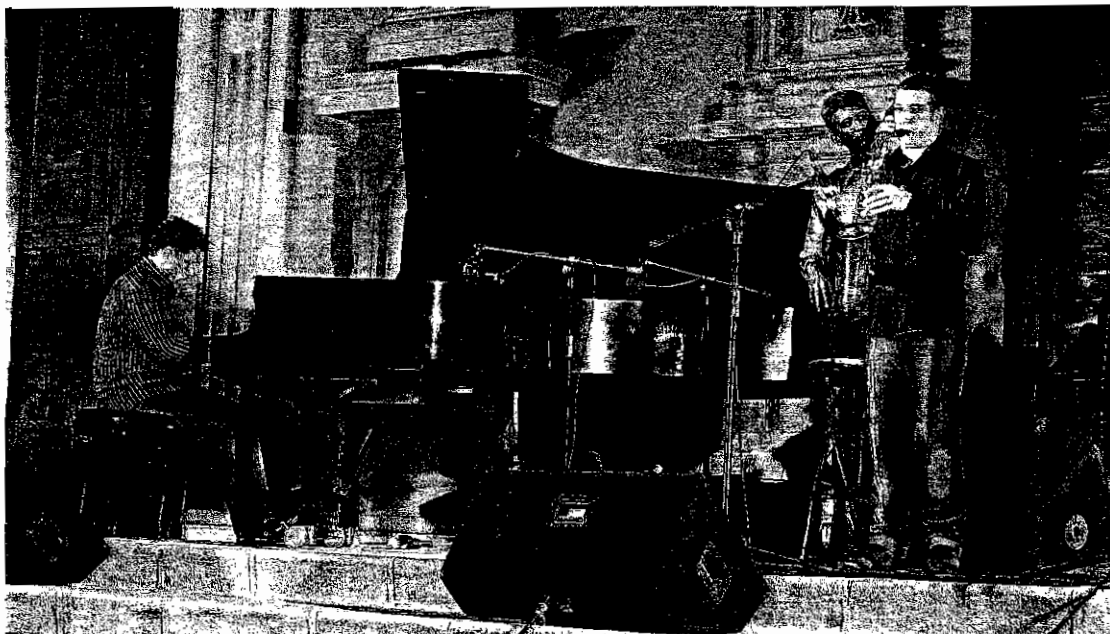
Tra i probabili artisti presenti alla manifestazione anche il grande Renzo Arbore

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Da un'idea dell'assessore al Turismo Luciano D'Amico, subito sposata dal sindaco Giuseppe Nicosia, Vittoria neofita del jazz, chi l'avrebbe mai detto! Sarà merito della "cafisomania", che è scoppiata a Vittoria da quando l'enfant prodige ha sbalordito il mondo con il suo magico sax. Proprio il talentuoso Francesco Cafiso curerà la direzione artistica di una rassegna di altissima qualità già in allestimento, che dovrebbe concretizzarsi nel periodo compreso tra fine maggio e fine giugno.

D'Amico non vuole svelare i particolari, «troppo presto per parlarne - spiega -, io aspetterei un po', quando avremo altro materiale da aggiungere, perché siamo ancora solo all'inizio per realizzare una superba manifestazione jazzistica». Neanche per sogno. Come si fa a non parlarne subito se l'idea è stata già presentata di recente alla Bit di Milano? Il jazz, ovvero la musica più libera e istintiva che esalta l'interpretazione e i sentimenti dell'artista che la esegue, sarà veicolo di promozione del territorio vittoriese.

Il centro storico e commerciale di Vittoria ha tanto bisogno per riscattarsi dopo anni davvero bui. Musica per palati raffinati, nella speranza di affinare l'orecchio dei vittoriesi e di richiamare jazzofili dei comuni vicini. Ma anche per la promozione e la valorizzazione del territorio. Infatti, oltre alla



Un concerto di Francesco Cafiso sul sagrato della basilica di San Giovanni Battista

musica, per un mese lungo le vie del centro storico che vanno da via Cavour a piazza del Popolo a piazza San Giovanni ed Henricucz, ci saranno degustazioni di vino e di prodotti tipici locali.

A firmare la manifestazione di qualità, il Rotary club, o meglio il «Rotary jazz award», che promuoverà uno stage per giovani talenti con borse di studio in denaro da assegnare ai primi tre classificati. Jazzisti di fama internazionale, ma esclusivamente italiani. E qui il maestro

è Francesco Cafiso, che da direttore artistico sta già contattando colleghi musicisti di un certo calibro per farli confluire a Vittoria durante il mese jazzistico. Primo fra tutti, Renzo Arbore, che se non partirà per qualche tournée internazionale, potrebbe essere il primo testimonial della rassegna. Prima di staccarsi da Vittoria, Cafiso vuole lasciare un «sigillo» in pergamena alla città che gli ha dato i natali.

A giugno infatti il giovane Cafiso, amico-collega di Win-

ton Marsalis, il genio che l'ha scoperto e che vuole portarselo in America per spalancargli le porte del vero tempio del jazz, consegnerà il diploma di maturità al Licen linguistico del «Mazzini», poi sarà tutta un'altra scuola, con molta probabilità in America, dove il jazz, rispetto all'Italia, dà maggiore fama, prestigio e tanto benessere economico.

Cafiso, oltre a essere il direttore artistico della manifestazione, chiuderà la rassegna con una sua personale esibizione a

Vittoria. Nulla viene svelato, al momento, sui particolari della manifestazione di cui si parla da qualche mese in città. Non saranno i tintinnii sinistri che arrivano alle orecchie di D'Amico, riguardo ai rimpasti assessoriali che si verificheranno dopo le elezioni, l'assessore lavorerà al progetto jazz come se nulla fosse. Un modo come un altro per esorcizzare il tutto e di riempire lo spazio-tempo che resta in modo socialmente e, aggiungeremo, jazzisticamente utile alla città.

VITTORIA. Prevista per la settimana prossima la consegna del materiale promozionale sul percorso

Beni ambientali, pronta una guida

VITTORIA. Affidare ad una "guida" illustrata il ruolo di conoscenza e di promozione della bellezza paesaggistica della Riserva del Pino d'Aleppo e dei suoi caratteristici ecosistema di flora e fauna. Luciano D'Amico, assessore ai Parchi e alle Riserve, è andato a verificare di persona l'iter di realizzazione dell'opuscolo divulgativo e promozionale, un lavoro affidato dall'amministrazione all'associazione ambientale cittadina di Legambiente che sulla riserva ha finalizzato gran parte della sua azione di tutela e di salvaguardia ponendola al centro dei suoi principali obiettivi di conservazione e protezione del patrimonio territoriale. "Il lavoro - spiega l'assessore D'Amico - è stato quasi completato ed è in dirittura d'arrivo. La settimana pros-

sima sarà consegnato il materiale del percorso che comprende la riserva naturale e anche altri beni ambientali come la foce dell'Ippari, il parco di Serra San Bartolo e la stessa villa comunale, finalmente e meritamente posta al centro di una specifica attenzione". Per un ulteriore rafforzamento dell'azione di promozione e di tutela del patrimonio ambientale D'Amico di concerto con la presidentessa Nuccia Fontana di Legambiente ha ipotizzato la realizzazione di uno spot pubblicitario indirizzato a contrastare il devastante fenomeno degli incendi boschivi che in prossimità della stagione estiva si presentano purtroppo con una loro ineluttabile e ciclica recrudescenza. Una tutela ad ampio raggio sino ad includere anche l'univer-

so mare "Stiamo pensando - aggiunge D'Amico - di realizzare anche un altro spot finalizzato alla difesa dell'ambiente marino e costiero delle nostre spiagge". Nel corso dell'incontro si è discusso anche di politica gestionale dei beni ambientali e in particolare quella pertinente alla riserva. Quanto alla definizione dei piani di utilizzo della riserva si è dovuto ancora constatare un nulla di fatto per il rinvio del tavolo concertato con i comuni di Comiso e di Ragusa. "L'incontro è saltato per problemi organizzativi - conclude l'assessore - nei prossimi giorni provvederemo a convocare il tavolo tecnico. Comunque ho interessato il dirigente del settore Urbanistica per valutare soluzioni alternative".

D.C.

Modica I debiti contratti dal Comune con l'«Agesp» **Ancora un impegno non mantenuto** **«E noi pignoriamo stadio e teatro»**

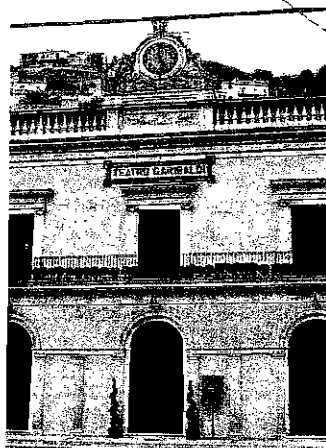
Duccio Gennaro
MODICA

Accordo non rispettato e l'«Agesp» ricorre al pignoramento. La società che fino allo scorso anno aveva in appalto il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani deve avere a vario titolo due milioni 350 mila euro da palazzo S. Domenico e non è più disposta ad attendere. Un commissario ad acta si è insediato nei giorni scorsi per estinguere il debito che il comune ha contratto con l'Ato ma l'amministratore delegato della società non intende fermarsi. «Non possiamo permetterci di pignorare scuole e ospedale, ma possiamo

farlo con il campo sportivo e il teatro per esempio», minaccia l'avvocato Bongiorno.

«Non è possibile pignorare niente - ribatte secco Nino Gerratana - Ci ha già provato il comune di Scicli e ha fatto cilecca. L'Agesp sbaglia a percorrere questa strada perché c'è una sentenza che parla chiaro in proposito».

L'amministrazione comunale aveva sottoscritto con l'«Agesp» un protocollo di intesa secondo il quale si impegnava a versare entro la fine dello scorso mese 350 mila euro per il pagamento del Tfr ai lavoratori e a stilare un piano di rientro dei due milioni non ancora versati per i servizi



Il teatro «Garibaldi»

svolti dalla società nel 2005. Non avendo avuto alcun riscontro all'accordo sottoscritto l'«Agesp» ha così deciso di andare fino in fondo e ha avviato la procedura di precetto.

Le dimissioni del sindaco intervenute nel frattempo e le persistenti difficoltà finanziarie hanno complicato le cose lasciando il vicesindaco Giovanni Frasca e l'assessore all'ecologia Nino Gerratana in una situazione di grande difficoltà. «Stiamo valutando le eventuali iniziative da prendere - dice Nino Gerratana - Abbiamo tutta la volontà di tenere fede ai nostri impegni. Mi sembra tuttavia strano che l'Agesp abbia preso proprio ora questa iniziativa. Ricordo che il Tfr è dovuto per legge e deve essere la società alle cui dipendenze si trovano i lavoratori ad accantonare le somme destinate al trattamento pensionistico a prescindere dal fatto che incassi o meno i soldi dal committente».

— Nella Gazzetta ufficiale della Regione non è stata inserita tra i comuni chiamati alle urne a metà giugno. Tutto ciò perché non si è insediato il commissario ad acta

Le amministrative rischiano di «slittare» Nel decreto manca la città della Contea

(*gioc*) C'è un rischio, anche se remoto, che Modica vada alle elezioni amministrative il prossimo anno anziché il prossimo 15 e 16 giugno. Che succede? È la burocrazia siciliana, con la sua particolarità, a determinare il dubbio. In buona sostanza, nel decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana in cui si elencano i comuni siciliani in cui

si andrà al voto amministrativo, non compare la città della Contea. Questo in quanto a Modica, a differenza di quanto accade in altri comuni in cui i Sindaci

si sono dimessi per candidarsi alle elezioni politiche o regionali - è il caso ad esempio di Comiso - non è ancora arrivato il commissario ad acta. Questo perché, il primo commissario indicato dall'Assessorato regionale agli Enti Locali, l'ex dirigente regionale Vincenzo Falgares, ha rifiutato. Non essendosi ancora insediato

dunque il funzionario regionale ad acta, non è scattato il percorso procedurale previsto dall'Ordinamento degli Enti Locali della Regione Siciliana, che porta un comune alle elezioni amministrative.

Se, ma questo è davvero un caso che ha una percentuale assai bassa che si verifichi, il funzionario regionale che sarà incaricato

**Potrebbe pesare l'assenza
del funzionario che sostituirà
il sindaco dimissionario**

dall'Assessorato regionale dovesse ancora rifiutare e così ancora quello successivo, scadrebbero i tempi, a termini di legge, per indire le elezioni nella data già sancita dalla giunta regionale. Modica quindi, non andrebbe al voto il prossimo 15 e 16 giugno bensì al primo turno d'amministrative utile e, con l'eliminazione del vo-

to autunnale, potrebbe verificarsi che la città della Contea debba attendere la primavera 2009 prima di conoscere il nuovo primo cittadino ed il nuovo consiglio comunale. Tutto questo è solo una ipotesi. Nella giornata di oggi se ne saprà qualcosa in più, con la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale, della "specificità" relativa alla città della Contea che vive la stessa situazione d'impasse che vivono anche Adrano ed Acicatenina. Il rischio dunque, di andare al voto nel 2009, è presente, ma dovrebbero verificarsi una serie di concause che fa abbassare di tanto la percentuale che tutto ciò accada. Proprio per questo motivo, la notizia non ha per nulla bloccato la macchina organizzativa, interna ai singoli partiti, relativa alla scelta delle candidature a Sindaco, né tantomeno la ricerca spasmodica di visibilità da parte di alcuni pretendenti alla carica di consigliere comunale.

GIORGIO CARUSO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI. Tour elettorale della aspirante governatrice del Pd nel Catanese
Il candidato dell'Mpa ospite del presidente dell'Ars: «Ecco i progetti per riformare la Regione»

Finocchiaro: stiamo seminando bene A Lombardo l'appoggio di Miccichè

PALERMO. (ato) A Palazzo dei Normanni il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ieri ha consegnato all'aspirante presidente della Regione per il centrodestra Raffaele Lombardo, quattro proposte di legge che l'azzurro non è riuscito a fare approvare e che adesso "passa" al leader autonomista. «Come Lombardo, ho provato a candidarmi a Governatore - ha ricordato Miccichè - alla fine è stato scelto lui che ha tutto il mio appoggio». Miccichè passa quindi il testimone delle riforme, che avrebbe voluto fare lui, a Lombardo. E a fine conferenza stampa pure l'annuncio di "una cosa grandiosa": "abbiamo in cantiere un partito federato con un partito nazionale siciliano - ha rivelato Lombardo - ma trascorreranno ancora almeno 10 anni per realizzarlo". E Miccichè gli ha fatto eco: "Dobbiamo impegnarci tutti insieme, servirebbe veramente".

I tre disegni di legge consegnati da Miccichè a Lombardo riguardano la riforma della burocrazia, la semplificazione amministrativa, la trasparenza e la programmazione contabile, l'innovazione. «È certo che Raffaele farà il presidente della Regione Sicilia - ha aggiunto il presidente dell'Ars. Mentre io oltre ai voti ho pure bisogno di qualcuno che mi nomini...» riferendosi all'eventualità di un ministero per lui in un eventuale governo Berlusconi.

Alla notizia della conferenza stampa congiunta Cuffaro-Miccichè, la candidata alla Presidenza della Regione per il centrosinistra Anna Finocchiaro ha commentato che «apprende con vivo interesse» il fatto che Miccichè, «che per mesi ha indossato i panni del paladino della moralità e di strenuo oppositore di Cuffaro» ha detto la senatrice del Pd - abbia addirittura convocato una conferenza stampa per dichiarare il suo appoggio incondizionato a Lombardo, erede diretto e naturale del cuffarismo in



MOVIMENTO PER LE AUTONOMIE. Raffaele Lombardo, candidato governatore

Sicilia».

Anche nel settore della sanità per Lombardo la parola d'ordine è razionalizzare. «Ho grande fidu-

«Io e Gianfranco pensiamo a un partito autonomista ma ci vorranno almeno 10 anni»

cia nella classe medica siciliana - ha detto l'autonomista incontrando ieri pomeriggio a Palermo gli operatori della sanità pubblica - Non bisogna dare della Sicilia solo l'immagine di una regione dove si muore facilmente di malasanità e dove i medici sono tutti raccomandati». La «ricetta» di Lombardo è quindi partire da un'analisi approfondita del sistema sani-

tario e dei suoi costi per razionalizzare le spese, tagliare gli sprechi, puntare sulle eccellenze, assicurare un'assistenza sanitaria di qualità su tutto il territorio, raggiungere i primati delle altre regioni italiane. Per Lombardo «è vero che ci sono delle cose che vanno migliorate, come il rapporto tra ospedale e territorio, tra le aziende ospedaliere e le università e il rapporto tra pubblico e privato».

Quanto al deficit Lombardo ha sostenuto che «il rientro c'è già stato, per 400 milioni di euro. Il piano di rientro - ha poi però precisato il leader autonomista - dovrà essere rivisto e rielaborato, ma in Sicilia e non da un commissario».

ALMA TORRETTA

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI. Tour elettorale della aspirante governatrice del Pd nel Catanese il candidato dell'Mpa ospite del presidente dell'Ars: «Ecco i progetti per riformare la Regione»

Finocchiaro: stiamo seminando bene A Lombardo l'appoggio di Miccichè

TRAPANI (*Ito*) Prima ha incontrato artigiani e commercianti, nei locali della Cidec, poi gli industriali nella sede di Confindustria. Due visite con un comune denominatore: la riforma della Pubblica amministrazione. Nell'intervallo tra i due appuntamenti, ha trovato il tempo per «graffiare» il suo avversario politico: Raffaele Lombardo. «Si sottrae al confronto televisivo. Vuole privare i siciliani della possibilità di poter valutare programmi e progetti». Due tappe, a Trapani, ieri, per Anna Finocchiaro, candidata del Pd alla presidenza della Regione. Accompagnata dagli onorevoli Baldo Gucciardi e Camillo Oddo, entranti in corsa all'Ars, la senatrice ha illustrato il suo programma politico per convincere con la forza di progetti «concreti» gli elettori che «la Sicilia può cambiare. Basta impegnarci tutti insieme». Insomma, voltare pagina si può: parola di Anna. Lei ci crede. Altroché. «Stiamo seminando bene», rileva. La data del raccolto, il 13 e il 14 aprile, è vicina. Il responso delle urne, però, non la spaventa: «Siamo nelle condizioni di poter vincere. Il vento del cambiamento c'è. Sta soffiando. Io lo sento». Poi ha parlato del suo impegno per «una Pubblica amministrazione efficace ed efficiente, che non sia più quella che è allo stato attuale: un elefante di pietra». Per Finocchiaro, invece, deve essere «celere, per rispondere in tempi brevi alle istanze delle aziende e dei cittadini. Un procedimento per il rilascio di un'autorizzazione deve avere un inizio e una fine senza rimanere imbrigliato nelle solite lungaggini. Basta con la politica dell'attesa». La «questione tempo», per l'esponente del Pd «è importante, essenziale». Lo ha detto a commercianti e artigiani, lo ha ribadito agli industriali: «Una Pubblica amministrazione che non rispetta il tempo deve risarcire l'azienda o il cittadino». C'è un altro grande passo da fare per il ri-



PARTITO DEMOCRATICO. Anna Finocchiaro, aspirante presidente della Regione

Pubblica amministrazione e burocrazia, la candidata del Pd: «Basta con la politica dell'attesa»

attuale è un mercato dove l'impresa fuorilegge inette ai margini l'impresa sana. Quest'ultima, invece, deve avere un rapporto fiduciario con la Pubblica amministrazione per evitare la truffa, per avere sgravi fiscali». Ed ecco la sua proposta «la bollinatura di qualità per le imprese pulite». «Noi vogliamo - aggiunge Finocchiaro - una Sicilia dove si possa lavorare nel rispetto

delle regole, con un adeguato piano infrastrutturale». E giù, un'altra frecciata al suo antagonista: «La Banca del Sud? E' una fesseria. Non può funzionare. Bisogna, invece, investire sui Consorzi fidi che servono a contrastare tassi impossibili». Infine, la questione del ponte sullo Stretto. «Io non ho pregiudizi. Ma finora tutte le persone che ho incontrato mi hanno chiesto strade, porti, aeroporti, rete ferroviaria». Ieri, il tour trapanese di Finocchiaro ha fatto tappa anche ad Alcamo, Marsala e Mazara del Vallo. «Ad Alcamo esiste quella Sicilia che piace a me», ha sottolineato visitando un'azienda agroalimentare. Poi ha posto l'accento sulla «necessità di fare sistema tra imprese, Enti locali e sindacati».

LUIGI TOARÒ

Lombardo-Miccichè: partito siciliano

«Vogliamo dar vita a una formazione autonomista federata, sul modello Csu-Cdu». «Calunnie della Finocchiaro»

LILLO MICELI

PALERMO. Si sono contesi la poltrona di Governatore, ma sempre lealmente. Raffaele Lombardo e Gianfranco Miccichè si «giurano» eterna amicizia. E al di là della contingenza del momento: il primo non risparmia energie per conquistare la presidenza della Regione; il secondo spera di fare parte del nuovo del nuovo governo di Berlusconi, per dimostrare la totale sintonia, annunciano che la loro aspirazione è quella di dare vita ad un partito siciliano, ovviamente di ispirazione autonomista, federato con la «casa madre» nazionale, sul modello tedesco Cdu-Csu. Un argomento tirato fuori, a sorpresa, alla fine di una conferenza stampa che hanno tenuto insieme, ieri sera, a Palazzo d'Orleans.

«Da tempo con Gianfranco Miccichè - ha detto Lombardo - coltiviamo un'idea: quella di una formazione politica autonomista. E' un'idea che prima o poi maturerà. Forse fra dieci anni, io la girerò ai posteri, lui la guiderà da protagonista». Una sorta di passaggio del testimone da parte di chi si accinge a rivestire una carica istituzionale e chi su questa ipotesi lavora da tempo. Anzi, il passaggio di testimone è stato doppio, perché anche Miccichè ha voluto lasciare in eredità a Raffaele Lombardo, quattro disegni di legge, messi a punto dal



privilegiato osservatorio di presidente dell'Ars, per dare all'amministrazione regionale un nuovo slancio. Riguardano la riforma della burocrazia; la semplificazione amministrativa; la trasparenza e la programmazione contabile; l'innovazione. Disegni di legge che Lombardo si è impegnato a fare diventare legge, promettendo che da presidente della Regione sarà sempre presente in Aula. «Lombardo - ha sottolineato Miccichè - avrà tutto il mio

appoggio e la amicizia». In caso di vittoria, il prossimo 13 e 14 aprile, si preparano, uno dalla Sicilia e l'altro a Roma, a dare vita ad un tandem che dovrebbe portare la Sicilia fuori dalle secche. Dopo l'assegnazione dell'«Expo 2015» a Milano, sarà ancora più difficile del passato. «Ma - secondo Miccichè - potrebbe trasformarsi anche in una grande occasione pure per le nostre imprese». «Lunedì ci sarà a Catania il presidente della Regione Lombardia, Formigoni - ha aggiunto Lombardo - con il quale abbiamo ottimi rapporti e cominceremo a gettare le basi affinché la grande opportunità data a Milano sia pure un'occasione per il turismo siciliano. Ma il sistema deve innalzare i suoi standard».

Dopo avere ricordato nel governo Prodi, «ancora in carica», non c'è alcun ministro siciliano, Lombardo ha assunto il solenne impegno di lavorare giorno e notte per rimodulare il piano di rientro del deficit sanitario che, intanto, ha rispettato il risparmio di 400 milioni di euro: «Se eletto, non potrò che lavorare intensamente perché entro un termine concordato si arrivi ad elaborare un piano che serva ai siciliani. E non intendo chiedere alcuna deroga, anche se ci sarà, molto verosimilmente, un governo "amico". Dobbiamo razionalizzare, puntare all'eccellenza e rispettare gli standard nazionali e lavorare per essere i migliori d'Italia». Ed ha colto l'occasione al balzo per replicare ad Anna Finocchiaro che aveva definito la sanità siciliana «lavanderia della mafia». «Questo è un discorso che non ho digerito - ha aggiunto - quando la Finocchiaro avrà fatto chiarezza su questo punto, e sulle altre contraddizioni (Ponte e termovalorizzatori), ci confronteremo. Altrimenti, saremo costretti a tutelare la nostra onorabilità. Sono calunnie che non appartengono al dibattito politico».

Il candidato del centrodestra ha promesso ieri che presenzierà a tutte le sedute dell'Ars e avvierà l'iter di quattro disegni di legge promossi da Miccichè. Ha anche risposto alla Finocchiaro che accetterà il confronto quando lei si chiarirà le idee sulla sanità in Sicilia

DUELLO, MA A DISTANZA

E la Finocchiaro accusa: il leader Mpa teme un confronto

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Botta e risposta a distanza tra i due maggiori candidati alla presidenza della Regione, Anna Finocchiaro e Raffaele Lombardo. La Finocchiaro, in mattinata, aveva affermato di non capire perché Lombardo abbia timore di confrontarsi con lei. Della replica di Lombardo ci occupiamo in altro servizio in questa pagina. In serata, la Finocchiaro ha così controreplicato: «Dal momento che Lombardo, e solo lui, non ha capito quali sono le mie idee su sanità, termovalorizzatori e Ponte, sarebbe stato opportuno un confronto chiarificatore: le domande che mi ha fatto pervenire tramite i giornalisti avrebbe potuto farle direttamente a me. In democrazia è naturale avere programmi diversi, e proprio

per questo sarebbe stato utile un confronto. Io resto pronta in qualunque momento, e nel frattempo continuerò a spiegare il mio programma ai siciliani che mi capiscono molto meglio di Lombardo». «Apprendo infine con vivo interesse - aggiunge - che l'onorevole Micciché, che per mesi ha indossato i panni del paladino della moralità e di strenuo oppositore di Cuffaro, abbia addirittura convocato una conferenza stampa per dichiarare il suo appoggio incondizionato a Lombardo, erede diretto e naturale del cuffarismo in Sicilia».

Intanto, la Finocchiaro ha inviato ad agronomi, architetti, forestali, geologi, geometri, ingegneri e periti industriali, liberi professionisti una lettera con cui sostiene il suo impegno per la soluzione di problemi che li riguardano nell'esercizio della loro attività professionale. Secondo la Finocchiaro occorre: che le gare di progettazione siano bandite ponendo sempre a base di gara l'impatto reale della parcella desunto dai minimi tariffari previsti dalla normativa vigente; che il concorso di idee e di progettazione diventi lo strumento preferenziale per la scelta del progetto, anche per favorire i giovani Professionisti; che sia costante l'apporto dei Liberi Professionisti nella programmazione e verifica sull'impiego dei fondi comunitari 2007-2013; che si proceda alla elaborazione di una legge quadro sul governo del territorio e di ordinamento del settore dell'urbanistica che promuova e garantisca la tutela delle risorse ambientali, monumentali, archeologiche, geologiche e paesaggistiche del territorio, in modo che sia favorita la tutela, il restauro e la valorizzazione

dei centri storici siciliani, anche tramite agevolazioni fiscali per i proprietari privati. Si dice consapevole delle difficoltà che vivono quotidianamente le professioni tecniche in un mercato sempre più caratterizzato da distorsioni ed ingiustizie. E nonostante siano una delle colonne portanti dell'economia siciliana, la Finocchiaro sottolinea di avere colto in questi anni, «una generale indifferenza del governo Cuffaro e del Parlamento regionale».

Questa la replica di Cuffaro: «Si tratta per caso di quella Finocchiaro che ha contribuito ad approvare l'eliminazione di minimi tariffari e i divieti su pubblicità e società? La stessa che sosteneva Prodi quando dichiarava che i professionisti che protestavano erano solo evasori fiscali?».

**La
candidata
del
centrosini-
stra
presenta
con una
lettera la
sua ricetta
per le libere
professioni**

Palermo Identità di vedute tra i due esponenti del centro destra

Miccichè e Lombardo sono d'accordo sul pieno rilancio dell'Autonomia

Pronti quattro disegni di legge sulla riforma della burocrazia, trasparenza e programmazione contabile

Michele Cimino
PALERMO

Lombardo - Micciché: dal braccio di ferro per la candidatura alla presidenza della Regione, alla collaborazione per l'attuazione di un programma comune e, sotto sotto, l'intesa per l'avvio, nel prossimo futuro, di un progetto realmente autonomo che sganci la Sicilia dai dikrat delle forze politiche e della burocrazia romana. E, tanto per cominciare, Gianfranco Micciché, nel corso di una conferenza stampa svoltasi al lume delle luci di emergenza per via d'un guasto che dal primo pomeriggio ha interessato Palazzo Reale, ha passato a Raffaele Lombardo quattro disegni di legge per l'innovazione della Regione che egli avrebbe voluto attuare nel caso in cui avesse conquistato Palazzo d'Orleans.

Obiettivo dei disegni di legge: la semplificazione amministrativa della Regione siciliana, attraverso la riforma della burocrazia, la trasparenza e programmazione contabile, l'innovazione. «E' un pacchetto di

proposte - ha rilevato Lombardo nel ricevere il tesoro dei disegni di legge - che il governo farà proprio e offrirà all'esame dell'Assemblea regionale siciliana».

«Il tesoro dei disegni di legge - ha spiegato a sua volta Micciché - è il frutto di mesi di lavoro di quest'ultima legislatura e mira a ridurre gli iter burocratici». Ed ha ricordato, a titolo d'esempio, che presso la Sovrintendenza di Palermo giacciono attualmente 18.000 pratiche in attesa di parere. «Entro i 90 giorni previsti dalla legge, prima che scatti il silenzio assenziale - ha aggiunto - con l'attuale personale e le farraginose procedure previste, non ne potranno esaminare più di tremila. Ecco perché l'intero complesso legislativo in vigore va rivisto ed aggiornato».

E Lombardo ha garantito che, se eletto, intende seguire personalmente i lavori d'anla, dedicandovi «la gran parte del suo tempo». Inoltre conta molto sulla collaborazione, anche per superare gli eventuali ostacoli posti dalle forze politiche e dalla burocrazia centrale, di Micciché, che, ha assicurato, avrà un ruolo ministeriale.

ché, che, ha assicurato, avrà un ruolo ministeriale.

«Micciché - ha detto Lombardo - assicurerà la sua collaborazione con noi, con un ruolo decisivo nel governo nazionale, dopo che la Sicilia negli ultimi due anni non è stata rappresentata nell'esecutivo». «Quello che è certo - ha subito replicato il presidente dell'Ars - è che Lombardo sarà presidente della Regione. Per quanto mi riguarda ci vogliono due passaggi, essere eletto e qualcuno che mi nomini».

Ma Lombardo lo ha incalzato dando per scontata la nomina di Micciché nel prossimo, eventuale, governo Berlusconi. Quindi, Lombardo, ai giornalisti che gli chiedevano se, in caso di elezione, avrebbe mantenuto l'accordo tra il suo predecessore Totò Cuffaro e il ministro della Salute in merito al risanamento della spesa sanitaria in Sicilia, ha replicato ricordando che «il piano di rientro del deficit sanitario della Regione siciliana di 400 milioni c'è stato nel rispetto dei tempi concordati». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il Tar Puglia ha respinto il ricorso del cda di un'azienda municipalizzata di Trani

Cade il sindaco, cadono tutti

La cessazione dalla carica travolge le nomine nelle spa

**Pagina a cura
DI MATTEO ESPOSITO**

La cessazione dalla carica del sindaco travolge tutte le nomine dei rappresentanti presso enti, aziende e istituzioni, effettuate durante il mandato elettivo.

Lo ha stabilito il Tar Puglia - Bari - Sez. II, nella sentenza n. 672 del 21/3/2008, chiamato a decidere su un ricorso presentato da alcuni componenti del consiglio di amministrazione di un'azienda municipalizzata del comune di Trani, contro il provvedimento del commissario prefettizio, nominato per gestire l'amministrazione comunale in seguito alla sospensione del consiglio comunale.

I giudici amministrativi, ri-

tenendo il ricorso infondato, ricostruiscono la vicenda partendo dall'art. 50, comma 8, dlgs 267/2000 che attribuisce al sindaco la competenza in materia di nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni, precisando in proposito che le nomine e le designazioni debbono essere formalizzate entro 45 giorni dall'insediamento del sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale.

Il collegio, aderendo all'orientamento giurisprudenziale prevalente e consolidatosi nel tempo (Cds n. 5552/04, Tar Puglia n. 1314/01, Tar Sardegna n. 311/2003) sostiene che tali nomine e designazioni «debbono considerarsi sicuramente di

carattere fiduciario, nel senso che riflettono il giudizio di affidabilità espresso, attraverso la nomina, sulle qualità e le capacità del nominato di rappresentare gli indirizzi di chi l'ha designato, orientando l'azione dell'organismo nel quale si trova a operare in senso quanto più possibile conforme agli interessi di chi gli ha conferito l'incarico».

Di conseguenza, la cessazione del mandato amministrativo del primo cittadino e lo scioglimento del consiglio comunale, qualsiasi ne sia la causa, determinano la decadenza di tutte le nomine effettuate dal sindaco, trattandosi di rapporti fiduciari basati non soltanto sulle capacità tecnico-professionali del nominato, ma

anche sulla «fiducia politica», che rappresenta il presupposto per garantire una gestione coerente con l'indirizzo politico-amministrativo del comune.

Infatti, la permanenza nell'incarico dei rappresentanti del comune presso enti, aziende, istituzioni, non costituisce un diritto del nominato, essendo condizionata dalla sussistenza del rapporto fiduciario con l'ente di cui sono espressione.

Peraltro, il mandato degli organi elettivi del comune può cessare, oltre che per la naturale scadenza, anche per le cause previste dal Tucl 267/2000, tra cui quella disciplinata dall'art. 141, comma 1, lett. b) n. 3 (dimissioni della maggioranza dei consiglieri).

Una volta insediato, l'organo straordinario, può compiere tutti gli atti spettanti agli organi dell'ente, compresa la sostituzione dei componenti dei consigli di amministrazione di aziende dell'ente, tenendo conto di criteri di economicità per assicurarne provvisoriamente il funzionamento, potendo fare affidamento sui sub-commissari.

Se ne deve concludere, dunque, la piena legittimità dell'operato del commissario straordinario, che ha scelto di assicurare l'amministrazione dell'azienda municipalizzata senza nominare altri soggetti, peraltro poi scelti dal nuovo sindaco risultante vincitore a seguito delle successive consultazioni elettorali.

I CHIARIMENTI DELLA MAGISTRATURA CONTABILE DEL VENETO

Non si scappa dal debito fuori bilancio

Lo scostamento tra la spesa preventivata e quella definitiva non è una passività progressa

Ogni qualvolta si verifica uno scostamento tra l'impegno contabile assunto a tempo debito e la somma definitiva da pagare a operazione conclusa, si incorre in un debito fuori bilancio e non certo nell'ipotesi della cosiddetta passività progressa. Pertanto, l'ente dovrà procedere al riconoscimento del debito mediante delibera consiliare ex articolo 194 del Tuel e non attraverso una determina dirigenziale che liquidi la somma finale, una volta accertata la copertura finanziaria.

Questo è ciò che ha reso noto la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per il Veneto nel parere n. 7/2008, con il quale ha fatto luce su un'interessante casistica di liquidazione parcella a professionisti, soprattutto in tema di impegno di spesa iniziale che non è

sufficiente a pagare la citata parcella, dovuto a cause oggettive, quali potrebbero essere l'aumento delle relative tariffe o l'imprevedibile accrescimento delle prestazioni professionali.

L'istanza posta dal comune di San Michele al Tagliamento, infatti, ha rilevato che in tali casi l'orientamento prevalente della magistratura contabile è quello di definirli quali debiti fuori bilancio da riconoscere solo con atto consiliare.

Tuttavia, c'è una dottrina che renderebbe possibile integrare l'impegno di spesa assunto in illo tempore, in sede di liquidazione finale e quando si è accertata la copertura finanziaria, con una determinazione del dirigente responsabile del servizio. Tesi questa detta anche «passività progressa», vale a dire spese regolarmente autorizzate

che hanno dato luogo nel tempo a un debito superiore all'impegno assunto.

Il collegio invece, ha rilevato che tale ultima tesi non tiene conto che il debito fuori bilancio è un istituto «di natura e finalità finanziarie», assoggettato alle regole che pongono l'accento su un'obbligazione giuridica (l'obbligo della p.a. di pagare una certa somma) che va determinata a priori in quanto deve trovare corrispondenza in un pari impegno contabile. Quindi, rileva la Corte, ogni volta che si rileva uno scostamento tra impegno contabile assunto in origine e somma definitiva da pagare, si incorre in un'ipotesi di debito fuori bilancio. Elemento, questo, di «imprevedibilità idonea a creare uno squilibrio nelle previsioni di spesa del bilancio».

Se, pertanto, non sarà possibile pre-

vedere quale sarà la spesa definitiva, l'ente dovrà procedere, senza indugio, al riconoscimento del debito fuori bilancio con delibera del consiglio comunale.

Tuttavia, fa sapere la Corte, qualora il superamento della spesa già impegnata trovi fondamento in cause oggettive, quali l'incremento delle tariffe professionali o l'accrescimento delle prestazioni professionali rese al comune, ciò si presenta al consiglio comunale «con carattere di minore gravità» rispetto al caso di violazione totale ex articolo 191, commi 1, 2 e 3 del Testo unico sugli enti locali (che afferiscono all'ordine di spesa eseguito senza l'osservanza di alcuna delle regole procedurali).

Antonio G. Paladino

Il ministro della funzione pubblica ha scritto una lettera al presidente dei giudici contabili

Incarichi, richiamo alla Corte conti

Nicolais: serve uniformità di giudizio tra le sezioni regionali

DI FRANCESCO CERISANO

Quel che Nicolais fa a Roma la Corte conti disfa in periferia. La disciplina delle collaborazioni nei comuni sta infatti procurando qualche tensione tra il ministro della funzione pubblica e la magistratura contabile. Il motivo? Gli orientamenti non sempre univoci, anzi molto spesso in ordine sparso, che le sezioni regionali stanno esprimendo sulla nuova normativa in materia di incarichi designata dalla Finanziaria 2008. E che rischiano di vanificare il ponderoso lavoro interpretativo culminato nella direttiva n.2 dell'11

marzo scorso, si veda *ItaliaOggi* del 12/3/2008) che palazzo Vidoni sta producendo in questi mesi per orientare le pubbliche amministrazioni e gli enti locali verso comportamenti virtuosi.

Per questo il ministro della funzione pubblica ha preso carta e penna e ha deciso di scrivere al presidente della Corte conti, Tullio Lazzaro. Pache, garbate righe per chiedere al capo dei magistrati contabili una «particolare attenzione» alle norme sugli incarichi, in modo da centrare i due obiettivi alla base della riforma: la riduzione delle spese per le collaborazioni e la graduale eliminazione dell'abuso che ha portato gli enti a utilizzare co.co. in luogo del rapporto di lavoro subordinato, «violando di fatto», scrive Nicolais nella lettera, datata 1° aprile, di cui *ItaliaOggi* è venuta a conoscenza, «le norme sull'accesso al lavoro nella pubblica amministrazione e creando situazioni di precariato».

Tutto si gioca attorno all'in-

terpretazione da dare al nuovo articolo 7, comma 6 del Testo unico sul pubblico impiego (d.lgs n. 165/2001), così come modificato dal decreto Bersani prima e poi dalla manovra 2008.

La norma riconosce alle pubbliche amministrazioni la possibilità di conferire incarichi (determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso delle collaborazioni) a esperti di provata competenza, per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio. Su questo quadro normativo si sono inserite le disposizioni introdotte dalla Finanziaria (legge n.244/2007) che hanno richiesto agli enti, da un lato, l'approvazione di norme regolamentari che definiscano «limiti, criteri e modalità di affidamento», individuando anche un tetto di spesa annua, e, dall'altro, l'approvazione da parte del consiglio comunale di un documento programmatico che costituisca la «condicio

sine qua non» per il conferimento degli incarichi.

Si tratta di una disciplina molto restrittiva che, come la Funzione pubblica ha chiarito nella direttiva dell'11 marzo, opera a tutto campo. Secondo palazzo Vidoni, infatti, l'art. 7 comma 6 è «onnicomprensivo» e dunque si applica a tutte le tipologie di collaborazioni. Nessuna esclusa.

La Corte conti, invece, sembra pensarla diversamente e propone un'interpretazione più soft delle norme che porterebbe a escludere dalla stretta gli incarichi esterne relativi a funzioni ordinarie dell'ente locale (af-

fidati, per esempio, per gestire il servizio biblioteca). Paradigmatico a questo proposito è l'orientamento della sezione regionale della Lombardia (si veda *ItaliaOggi* del 14/3/2008) che in una delibera dell'11 marzo, indirizzata

ai comuni e alle province lombarde, scrive: «Le collaborazioni ad elevata professionalità rientrano nell'ambito di applicazione della Finanziaria. Le altre semplici co.co.co. al contrario ne sono escluse».

Nicolais non lo dice a chiare lettere, ma nella missiva sembra proprio puntare l'indice contro l'orientamento dei giudici lombardi. Nel timore anche di quelle che potrebbero essere le conseguenze per gli amministratori locali sotto il profilo del danno erariale. «Le previsioni normative», lamenta Nicolais nella lettera a Lazzaro, «potranno dispiegare pienamente la loro efficacia solo se saranno oggetto della particolare attenzione della Corte la quale, attraverso indirizzi univoci per l'attività di controllo, può rendere incisiva la loro applicazione, anche in considerazione degli importanti profili di responsabilità dirigenziale ed erariale connessi».



Tullio Lazzaro



Luigi Nicolais

Un parere della Funzione pubblica allenta la stretta sui requisiti per gli affidamenti

Incarichi, la laurea non è la regola

Il titolo non serve se le norme speciali non lo richiedono

Pagina a cura
di LUIGI OLIVERI

Si allenta la «stretta» sugli incarichi esterni. Nei casi in cui, infatti, normative speciali non richiedano obbligatoriamente il titolo di studio della laurea specialistica, si possono incaricare professionisti anche privi del titolo di studio.

È quanto, indirettamente, si evince dal parere del Dipartimento della funzione pubblica, Uppa, 31 marzo 2008, n. 24/08, in risposta ad un quesito relativo ai requisiti che deve possedere il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Se si dovesse, infatti, considerare l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001 come disposizione obbligatoria in ogni caso, necessariamente il responsabile dovrebbe essere dotato del titolo di studio della laurea specialistica.

Tuttavia, l'articolo 8-bis, comma 2, del dlgs 626/1994, in tema di capacità e requisiti professionali degli addetti e dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione interni o esterni, dispone che «per lo svolgimento



delle funzioni da parte dei soggetti di cui al comma 1, è necessario essere in possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore ed essere inoltre in possesso di un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi di formazione adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative. In sede di Conferenza permanente per i rapporti tra

lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono individuati gli indirizzi e i requisiti minimi dei corsi».

Il successivo comma 6 aggiunge che «coloro che sono in possesso di laurea triennale di "Ingegneria della sicurezza e protezione" o di "Scienze della sicurezza e protezione" o di "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro" sono esonerati dalla frequenza ai corsi di formazione

di cui al comma 2».

La disciplina normativa, dunque, è difforme dalle previsioni dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, perché consente espressamente di assegnare l'incarico a soggetti dotati di diploma e attestato di specializzazione, oppure a professionisti dotati di laurea triennale e, dunque, non specialistica.

Applicando pedissequamente l'articolo 7, comma 6, tutti quelli fino alla legge 244/2007 potenzialmente destinatari degli incarichi e, dunque, in grado di competere nel mercato, privi di laurea specialistica si vedrebbero tagliati fuori. E si determinerebbe, anche, una perdita delle capacità ed esperienze maturate sul campo.

Il parere dell'Uppa pone rimedio all'evidente distorsione del mercato del lavoro e della disciplina del dlgs 626/1994 che verrebbe causato dall'articolo 7, comma 6, sostenendo che «rimangono vigenti tutte quelle previsioni normative che, per specifiche attività, determinano i requisiti dei collaboratori o anche le procedure per l'affidamen-

to dell'incarico».

Insomma, il parere qualifica indirettamente l'articolo 7, comma 6, novellato, del dlgs 165/2001 come «legge generale», che non deroga le leggi speciali in tema di disciplina degli incarichi.

Ciò determina, allora, una serie di conseguenze in ricaduta. Per esempio, l'incarico di addetto stampa, regolato dalla legge 150/2000, se assegnato a giornalisti professionisti o pubblicisti, non deve necessariamente presupporre il possesso, in capo agli incaricati, anche del titolo di studio della laurea specialistica. Inoltre, estendendo l'interpretazione suggerita da palazzo Vidoni ad altre fattispecie, l'incarico di frazionamento potrebbe essere certamente svolto dai geometri, pur privi di laurea specialistica, rientrando per la normativa speciale che ne regola le competenze professionali, nel loro campo di attività. Ancora, incarichi di insegnamento nelle istituzioni scolastiche i quali prevedano titoli di studio alternativi alla laurea, possono essere conferiti anche a collaboratori non in possesso della laurea specialistica.

Il Ccnl del 2000 non fa distinzioni in base alla durata del rapporto

Congedi parentali ai precari

Stesse tutele per chi ha un contratto a termine

Può un dipendente, assunto con contratto a tempo determinato chiedere, al momento della nomina, la fruizione di un periodo di congedo parentale per l'intera durata del rapporto di lavoro?

L'art. 7, comma 10, del Contratto collettivo nazionale di lavoro 14/9/2000 prevede espressamente che al personale a tempo determinato si applica lo stesso trattamento giuridico ed economico del restante personale a tempo indeterminato, salvo le eccezioni espressamente indicate nello stesso articolo. In particolare la lettera e) del citato comma 10, riconosce chiaramente al personale in questione il diritto alla fruizione «di tutte le altre ipotesi di assenza dal lavoro stabilite da specifiche disposizioni di legge per i lavoratori dipendenti, compresa la legge n. 53/2000.

Pertanto le disposizioni a tutela della maternità e della paternità di cui alla predetta legge, poi confluite nel decreto legislativo 151/2001, si applicano anche al personale a tempo determinato.

Considerato che la predetta clausola contrattuale non prevede alcun riproporzionamento o riduzione della durata dei relativi periodi di assenza con riferimento alla durata del rapporto a termine, è da ritenere che non sia possibile procedere a una decurtazione proporzionale del periodo di congedo parentale richiesto, congedo che non può eccedere la durata del rapporto a termine.

Va da sé che il lavoratore, per poter usufruire di detto congedo, deve, comunque, assumere servizio presso l'ente e rispettare i termini di preavviso espressamente previsti dall'art. 32, comma 3 del citato dlgs 151/2001.

Si soggiunge da ultimo che il trattamento economico spettante è quello previsto dall'art. 17, comma 5, del Contratto collettivo nazionale di lavoro 14/9/2000, con riferimento ai lavoratori a tempo indeterminato. Pertanto, i primi 30 giorni di astensione facoltati-

va saranno retribuiti per intero, mentre per i successivi troverà applicazione l'art. 34 del predetto decreto legislativo numero 151 del 2001.

ISTITUZIONE DI UNA DELEGAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI

L'istituzione di una delegazione dei servizi comunali presso nuove strutture del comune è di competenza di quale organo?

L'art. 42, comma 2, lettera a) del decreto legislativo n. 267/2000 stabilisce la competenza del consiglio comunale in ordine ai «criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi, mentre l'articolo 48, comma 3, del medesimo decreto legislativo 267/2000 attribuisce alla giunta l'emanazione dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, «nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio».

L'art. 89, del decreto legislativo n. 267/2000, inoltre, al comma 2, lett. b) ed e), tenendo conto di quanto demandato alla contrattazione collettiva nazionale, rinvia alla potestà regolamentare la disciplina degli organi, uffici, modi di conferimento della titolarità dei medesimi, ruoli, dotazioni organiche e loro consistenza.

L'articolo 5, comma 4 della legge n. 127/97, trasfuso nel sopracitato art. 48, comma 3 del dlgs n. 267/2000, è stato oggetto di chiarimenti da parte del ministero dell'interno, con la circolare n. 1/97, in cui si è precisato che la competenza del Consiglio alla formulazione di «criteri generali», non potesse dettagliarsi al punto da fornire indirizzi di tipo gestionale all'organo esecutivo, proprio per il fatto che la previgente competenza del Consiglio in tema di piante organiche risultava abrogata dalla normativa introdotta dalla legge n. 127/1997.

La competenza del consiglio comunale a stabilire «i criteri generali» ai quali la giunta deve attenersi nell'adozione del regolamento sull'ordina-

mento degli uffici e dei servizi, non può pertanto esplicarsi in termini tali da risultare di fatto invasiva della sfera di attribuzioni che la norma ha voluto riservare all'organo esecutivo in stretta correlazione alla responsabilità, attribuita allo stesso consiglio, di definire autonomamente le «linee programmatiche» (art. 42, comma 3 del Testo unico degli enti locali) dell'azione complessiva dell'amministrazione.

La stessa formula usata dal legislatore (criteri generali) peraltro sta a indicare che l'intervento del consiglio non può essere così puntuale da lasciare la giunta priva di reali alternative in ordine ai contenuti del regolamento

pur se l'atto di indirizzo adottato dal consiglio costituisce, comunque, vincolo per l'esercizio della potestà regolamentare e, come tale, parametro di valutazione e di interpretazione del susseguente regolamento.

È sempre il regolamento che costituisce la fonte regolativa dei rapporti interorganici e intersoggettivi, che disciplina la distribuzione delle competenze tra i vari uffici e che definisce integralmente i vari profili organizzativi.

L'istituzione di uffici comunali presso nuove strutture, sebbene con operatività limitata a poche ore settimanali, comporta una modifica della struttura organizzativa dell'ente che non rientra nel-

la disciplina di cui all'articolo 42 - rubricato «attribuzioni dei consigli» - comma lett. a) e d) del Testo unico sull'ordinamento degli enti locali; quest'ultima disposizione è riferita agli organismi di decentramento e di partecipazione quali sono le forme associative, le circoscrizioni, le consulte ecc. Si tratta piuttosto di materia di competenza della giunta.

Parere della Corte conti Puglia. Stanziamenti da indicare nei preventivi

Accesso con regolamento

La ricetta per filtrare le richieste dei consiglieri

DI ANTONIO G. PALADINO

Il comune o l'amministrazione provinciale possono esercitare la facoltà di regolamentare il diritto di accesso dei consiglieri comunali e provinciali ad acquisire notizie utili all'esercizio del loro mandato, soprattutto se questo riesca a fare da filtro a richieste immotivate o non connesse all'espletamento del mandato consiliare. Inoltre, nulla vieta all'amministrazione di stanziare, già in sede di bilancio di previsione, le somme necessarie a coprire i costi scaturenti dall'esercizio di tale diritto. Lo ha affermato a chiare lettere la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Puglia, nel testo del parere n. 2/2008 (su www.corteconti.it), in risposta a un apposito quesito rivolto dal comune di Monteiasi, e ammettendo la possibilità, per le amministrazioni locali e territoriali, di poter regolamentare l'esercizio del diritto che sorge in capo a ogni consigliere, sia esso comunale che provinciale.

Il quesito posto dal sindaco della cittadina tarantina, infatti, verte a richiedere il parere del-

Il punto della Corte

- Il diritto di accesso da parte dei consiglieri comunali o provinciali dovrebbe essere oggetto di specifica disciplina da predisporre in sede di regolamento dell'ente. Così, pur non rendendo eccessivamente gravoso l'esercizio del diritto si possano prevedere le modalità concrete di attuazione, al fine di evitare la presentazione di richieste che esorbitino dalle facoltà dei consiglieri, che si presentino ripetitive o generiche oppure che riguardino aspetti «meramente personali» o non connessi all'espletamento del mandato;
- Nulla vieta all'amministrazione di predisporre, già in fase programmatica, un capitolo di bilancio che sia dotato di uno stanziamento adeguato ai costi conseguenti al rilascio di copie, esenti da diritti e spese, in favore dei consiglieri comunali

la magistratura contabile sulla corretta modalità e sui limiti di esercizio del predetto diritto di accesso, in considerazione che, nella fattispecie, le richieste di rilascio copie, esercitate dai consiglieri, talvolta si estendono ad atti già trasmessi (in quanto rivestono la qualifica di capogruppo consiliare) se non indirizzate «a serie indistinte e voluminose di atti inerenti più esercizi».

La risposta della Corte non si è fatta certo attendere, dopo aver però giustamente precisato che la richiesta di parere avente a oggetto l'esercizio del diritto di accesso attribuito ai consiglieri

comunali per acquisire notizie utili all'espletamento del proprio mandato, può inquadarsi nell'alveo della contabilità pubblica solo con riferimento all'aspetto inerente ai costi che sono conseguenti al rilascio di copia della documentazione e che sono posti a carico del bilancio comunale. È noto, infatti, che l'articolo 43, comma 2 del Tuel, prevede che i consiglieri hanno diritto di ottenere dagli uffici, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, «tutte le notizie e le informazioni in loro possesso che siano utili all'espletamento del proprio mandato» e che tale accesso garantito investe

«l'esercizio della funzione in tutte le sue potenziali implicazioni» (sul punto cfr. Consiglio di stato, sez. V, n.5879/2005).

A parere della sezione pugliese della magistratura contabile, l'esercizio del diritto di accesso dovrebbe essere oggetto di specifica disciplina da predisporre in sede di regolamento dell'ente. Disciplina che, pur non rendendo eccessivamente gravoso l'esercizio del diritto (ancorché tutelato da norma di legge) ne possa però prevedere le modalità concrete di attuazione, al fine di evitare la presentazione di richieste che esorbitino dalle facoltà dei consiglieri, che si presentino ripetitive o generiche oppure che riguardino aspetti «meramente personali» o non connessi all'espletamento del loro mandato. Altresì, ha proseguito la Corte, nulla vieta all'amministrazione di predisporre, già in fase programmatica (pertanto già in sede di bilancio di previsione), un apposito capitolo di bilancio che sia dotato di uno stanziamento adeguato ai costi conseguenti al rilascio di copie, esenti da diritti e spese, in favore dei consiglieri comunali.

Chi ha sfiorato nel 2006 può assumere

Niente divieto di assunzioni per gli enti locali non in regola col patto di stabilità nel 2006. La sanzione dell'impossibilità di assumere, prevista dall'articolo 1, comma 561, della legge 296/2006 non deve considerarsi più applicabile, perché si tratta di una norma il cui campo di applicazione è limitato all'anno 2007.

Quanto già sostenuto da *ItaliaOggi* (si veda il n. dello scorso 25 gennaio, pag. 21) è confermato dal parere della sezione regionale di controllo della Lombardia, 20 febbraio 2008, n. 7. La magistratura contabile fugge uno dei dubbi aperti dalla legge finanziaria per il 2008, circa la persistenza, o meno, della sanzione del blocco delle assunzioni, per gli enti che non avessero rispettato il patto nel 2006.

La sezione, in risposta a un quesito posto dal comune di Cologno al Serio ha, in primo luogo, rilevato che l'articolo 1, comma 561, della legge 296/2006 non è stato abrogato. Infatti, l'articolo 6, comma 8-sexies, del dl 300/2006, convertito in legge 17/2007 si è limitato a disapplicarlo, con riferimento all'anno 2007. Proprio questa circostanza ha suscitato in alcuni interpreti e operatori il dubbio sul riacquisto della sua forza normativa nel 2008. Ma, se è vero che la norma in questione è stata disapplicata per il 2007, non è altrettanto corretto ritenere che torni ad esplicare effetti nel 2008. La sezione Lombardia sottolinea come sia rimesso nella disponibilità del legislatore il potere di circoscrivere la portata della norma di legge nel tempo e nello spazio, modulandone l'elasticità in assenza di abrogazione. In sostanza, la legge può disporre di se stessa e specificare, in via anche implicita, se i suoi effetti sono circoscritti a una certa durata nel tempo, oppure se sono permanenti: in quest'ultimo caso, si tratta di norme cosiddette «a regime».

Per valutare correttamente il problema, bisogna tenere presente che le disposizioni contenute nelle leggi finanziarie talvolta sono appunto «a regime», mentre in alcune circo-

stanze si tratta di norme i cui effetti sono limitati all'arco temporale dell'anno finanziario di riferimento. Il divieto di assunzione, quale sanzione per la violazione del patto, deve considerarsi come norma ad efficacia temporale limitata: non a caso, tale disciplina sanzionatoria veniva ripetuta anno per anno dalle varie leggi finanziarie, a comprova che detta sanzione non era una previsione a efficacia indeterminata, ma disposta di volta in volta e valevole solo per un certo anno finanziario.

Secondo la Corte dei conti della Lombardia, la mancanza di una espressa reiterazione del divieto di assunzione nella legge 244/2007, per gli enti non virtuosi, non deve essere considerato quale silenzio normativo finalizzato, da parte del legislatore, a un'estensione nel tempo della portata della norma disapplicata nel 2007, per renderla efficace nel 2008. Al contrario, spiega la sezione, il silenzio legislativo deve essere considerato come novazione della disciplina: cioè una nuova regolamentazione dell'intera materia. La modifica all'ordinamento, in particolare, è stata operata mediante la stesura dell'articolo 3, comma 120, della legge 244/2007, che introduce una diversa sanzione per gli enti non virtuosi, impedendo loro di derogare ai tetti di spesa di personale.

Il parere prosegue sottolineando che il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipo di contratto riferito agli enti locali non virtuosi nell'anno 2006, rivestiva efficacia limitata al solo anno 2007. Infatti, l'articolo 1, comma 561, deve considerarsi come norma «a tempo» e, dunque, non a regime: cioè, si tratta di una regola vigente solo per l'anno finanziario 2007, non anche per il futuro. Per questo, pur non essendo stata abrogata, non reitera il suo contenuto normativo automaticamente per il 2008, atteso il suo inserimento in una legge finanziaria di cadenza annuale e avente precepto sanzionatorio connesso a una violazione di legge verificatasi nell'anno 2006.

L'INTERVENTO

Segretari, responsabilità da condividere?

Quale ruolo per il segretario comunale e provinciale? La domanda, che per vero non ha mai smesso di essere d'attualità, appare ancora oggi alla ricerca di un appagante risposta.

Un po' perché la normativa di riferimento (art. 97 del Tuel) non si presta a una lettura sola: dire che a questa figura sono attribuiti «compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa» degli organi dell'ente (ossia, giunta e consiglio) «in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti» significa, infatti, non indicare una puntuale linea di demarcazione fra le attribuzioni e le responsabilità proprie del segretario e quelle degli altri protagonisti delle singole vicende amministrative. Ed eguale conclusione vale per le disposizioni che intestano al segretario l'attività «consulativa, referente e di assistenza» alle riunioni del consiglio e della giunta.

Un po' perché, per altro verso, il fitto dibattito ancora oggi in auge a proposito del parere del segretario in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, agli statuti e ai regolamenti, previsto da una norma abrogata dall'art. 17, comma 85, della legge n. 127 del 1997, tende forse a concentrare un po' troppo l'attenzione su questo punto. L'impressione è che possa esistere anche un diverso modo di impostare il problema, sul piano giuridico. In particolare, potrebbe essere utile operare una rilettura del ruolo «di cerniera» che il segretario è chiamato a incarnare fra il piano del decisore amministrativo (la dirigenza, essenzialmente) e quello del decisore politico. Una rilettura, questa, che muove da un preciso interrogativo: ha oppure no un fondamento il diffuso atteggiamento di pensiero secondo il quale il decisore politico godrebbe, per legge, di una generalizzata franchigia da responsabilità, la quale, viceversa, non soltanto graverebbe sul decisore amministrativo ma finirebbe sovente per estendersi, appunto, al segretario comunale o provinciale? Sul tema, sia consentito di rammentare che, in base all'art. 1, comma 1-ter, della legge n. 20 del 1994, «Nel caso di atti che rientrano

nella competenza propria degli uffici tecnici o amministrativi la responsabilità non si estende ai titolari degli organi politici che in buona fede li abbiano approvati ovvero ne abbiano autorizzato o consentito l'esecuzione». Inoltre, con una recente decisione il Consiglio di Stato (sez. V, sent. n. 5020 del 2007) ha annullato il diniego di accesso opposto da un comune al capogruppo consiliare di minoranza fondato sull'argomento che «i libri mastro e cassa non possono che servire a un'analisi approfondita della contabilità, che inizialmente l'interessato avrebbe voluto spingere fino all'esame delle singole spese e fatture, cioè a un controllo prettamente contabile demandato dall'art. 239 del cit. dlgs all'organo di revisione». Nel motivare la sentenza, i giudici di palazzo Spada hanno affermato: «Che il controllo politico-amministrativo non coincida con un controllo di tipo contabile è smentito dal fatto stesso che il consigliere comunale è chiamato istituzionalmente a pronunciarsi sull'approvazione del bilancio anche consuntivo, non senza dire che un vero controllo contabile non può prescindere dal riscontro dei dati riportati nei libri con i rispettivi documenti giustificativi». Di qui, quella che non vuole né potrebbe essere una conclusione bensì un'ipotesi di lavoro sulla quale rilanciare ulteriormente il dibattito: il cosiddetto controllo politico-amministrativo è anche un controllo di tipo tecnico, il cui mancato o cattivo utilizzo espone a responsabilità il decisore politico, salvo che questi versi creditamente in una situazione di «buona fede». Del resto, proprio la vicenda del discusso parere del segretario ne dovrebbe essere la migliore riprova: laddove un parere non sia configurato come vincolante per il destinatario, si deve ritenere che il legislatore presuma la capacità critica di valutarne il contenuto per, eventualmente, discostarsene. E poiché questo era il caso anche del parere del segretario comunale, ci si potrebbe domandare se la responsabilità propria di detta figura non sia da considerare destinata a essere condivisa con altri.

Massimiliano Atelli

Con un comunicato il Viminale ha fatto slittare al 30 aprile il termine per le correzioni

Certificazioni Iva, un mese in più

I documenti devono riferirsi ai servizi per cui si paga una tariffa

PAGINA A CURA
DI MAURIZIO BONAZZI

Scade il prossimo 30 aprile il termine per correggere i certificati trasmessi dagli enti locali entro il 31 marzo ma che non risultano non in linea con le disposizioni contenute nell'ultima legge finanziaria n. 244 del 2007 la quale ha previsto che per la quantificazione delle spettanze relative all'Iva sui servizi non commerciali le certificazioni prodotte dal 2008 dovranno fare riferimento solo ai quei servizi per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti.

A chiarirlo è stato il ministero dell'interno con il comunicato dell'1 aprile che è seguito a quello del 28 marzo con il quale lo stesso dipartimento aveva specificato che le certificazioni che gli enti locali erano tenuti a produrre entro il 31 marzo 2008, e riferite al quadriennio 2004/2007, dovevano attestare per tutti i quattro anni di riferimento (2004/2007) l'ammontare dell'Iva riferita ai servizi non commerciali «per i quali è previ-

sto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti».

Proprio quest'ultima precisazione, resasi necessaria a seguito del chiarimento operato dall'art. 2, comma 9, della legge n. 244 del 2007, ha indotto in ministero a riaprire i termini per apportare correzioni a certificati redatti dagli enti locali in difformità a quanto stabilito dalla recente legge finanziaria.

L'annosa questione trae origine da formulazioni legislative di dubbia interpretazione. Infatti per evitare che l'esternalizzazione dei servizi non commerciali, precedentemente gestiti in proprio dall'ente, potessero determinare, a seguito dell'applicazione dell'Iva da parte dell'affidatario del servizio, un incremento delle tariffe da parte dell'ente, e a danno degli utenti, l'art. 6, comma 3, della legge n. 488 del 1999 ha originariamente previsto l'istituzione di un fondo, da ripartire tra gli enti locali aventi diritto, alimentato dalle risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di «prestazioni di servizi non commerciali». L'art. 3 del decre-

to attuativo n. 33 del 2001 aveva poi specificato che, a tal fine, si considerano solo i contratti avvenuti ad oggetto i servizi non commerciali, intendendosi per tali i servizi assoggettati all'Iva che, ove prestati dagli enti locali, sarebbero considerati esenti ovvero non rientrerebbero nel campo di applicazione dell'Iva mentre sono esclusi i servizi relativi al trasporto pubblico locale. Lo stesso art. 3 prevede poi che gli enti locali attestino, annualmente, la spesa sostenuta a tale titolo nel quadriennio precedente a quello dell'invio di apposita certificazione da far pervenire alla prefettura competente entro il 31 marzo.

Successivamente, il comma 711 dell'art. 1 della legge n. 296 del 2006 ha aggiunto

alla locuzione «servizi commerciali», contenuta nel predetto comma 3 dell'art. 6 della legge n. 488 del 1999, la dizione «per i quali è previsto il pagamento di una tariffa da parte degli utenti», senza però specificarne la decorrenza. A ciò a

sto rimedio l'ultima legge finanziaria (art. 2, comma 9, della legge n. 244 del 2007) individuando nel 1° dicembre 2007 la decorrenza della novella e specificando che le certificazioni prodotte in precedenza devono essere considerate valide. Dal che ne è conseguito il chiarimento del Viminale volto a specificare che per l'anno 2007 sarà presa in considerazione l'ultima certificazione prodotta dagli enti locali e relativa al quadriennio 2003/2006 ancorché non riferentesi solo a servizi non commerciali sottoposti a tariffa, mentre per l'anno 2008 viene ristretto il campo d'azione e pertanto, relativamente al quadriennio 2004/2007, gli enti dovranno effettuare i calcoli tenendo solo in considerazione quei servizi non commerciali affidati all'esterno per il cui utilizzo gli utenti sono tenuti a pagare una tariffa specifica. Posto che la precisazione è arrivata a ridosso della scadenza, il dicastero guidato da Giuliano Amato ha concesso agli enti locali un mese di tempo per ravvedere eventuali errori.



Giuliano Amato

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: passerò alla storia I cattolici scelgono noi, non l'Udc

«Per la stampa di sinistra sono un nano, ma sono alto come Prodi e più di Putin»

«Mamma Rosa prega per me dal Paradiso». E attacca il Pd su Del Vecchio: ora conosciamo il loro programma

ROMA — Addenta la mozzarella con gusto, ma al primo morso cede alla tentazione del siparietto: si porta la mano al cuore, due passi indietro come se stesse per svenire, la schiena che si inclina all'indietro. Berlusconi si diverte, per alcuni attimi fa la vittima immaginaria della diossina che alcuni mercati asiatici hanno riscontrato nelle nostre bufale. Ma è solo un attimo: lo spot pro mozzarella, nel corso di un incontro con la Coldiretti, funziona. Il Cavaliere gradisce sino all'ultimo boccone, e il viso esprime i piaceri del gusto.

Il leader del centrodestra non è però pago del finto svenimento: accanto alle mozzarelle c'è una grande mortadella, gli ricorda ovviamente il nome che la satira ha attribuito a Prodi, e allora meglio prendere di peso l'intero insaccato, piuttosto pesante e farlo sparire sotto il tavolo. Ovviamente lo show è condito con l'attacco all'attuale governo sulla gestione dell'immagine dell'Italia nel settore alimentare: una gestione «che è stata dissennata dall'inizio alla fine», dimostrando

«l'incapacità pura» di Prodi.

Per il leader del centrodestra il governo ha prodotto «un danno incalcolabile al made in Italy, inducendo un calo delle vendite anche del 40%». L'intera azione delle verifiche sui prodotti è stata poi condotta, a suo dire, in modo «molto superficiale e dilettantesco»: «Queste cose nell'interesse nazionale vanno fatte in modo riservato e coperto, divulgando poi solo risultati definitivi, viceversa si vanno solo a colpire le esportazioni, così com'è puntualmente avvenuto».

Oggi il Cavaliere terrà un comizio in piazza a Napoli, in-

sieme a Gianfranco Fini. Ricorda che tra i suoi primi compiti, se dovesse vincere le elezioni, c'è quello «di togliere i rifiuti dalle strade di Napoli per riconsegnare pulita l'immagine della città e di tutta l'Italia». Un'azione per la quale non ci sarà bisogno di «nomi di grosso calibro. Penso a una squadra di politici che condividono un progetto, compatta e concreta. E con il sottoscritto come regista, che al momento resta assolutamente infungibile nel centrodestra e pronto a portare la pesante croce della responsabilità di governo».

Per scherzare l'attualità of-

fre almeno un'altra occasione. Ancora ironia sulle frasi pronunciate due giorni fa dal generale Mauro Del Vecchio, candidato nelle liste elettorali del Pd: «Adesso abbiamo finalmente conosciuto il loro programma. Il partito di Prodi e Veltroni ieri ha proposto fuori i gay dall'esercito e bordelli per i soldati. Mi sembra un'iniziativa interessante...». Aggiunge più seriamente: «Il voto dei cattolici all'Udc? No. I cattolici si ritrovano nel Popolo della libertà. E mi faccia fare una battuta maliziosa: dopo quello che ha detto Del Vecchio sui militari gay anche il Pd non sarà più così benvenuto in Vaticano».

E ancora voglia solo di intrattenere, questa volta sulla sua statura, punto di orgoglio che periodicamente riemerge: «Sono più alto di Putin, più di Aznar, sono 1,71 come Prodi, ma per la stampa di sinistra continuo a essere un nano...». Eppure, dice pranzando con gli ambasciatori della Ue accreditati a Roma e ricordando la signora Thatcher, «con il terzo ritorno al governo passerò alla storia come uno statista». Del resto, aggiunge nel corso di un'intervista alle tv locali, «mamma Rosa prega per me dal Paradiso».

Marco Galluzzo

Veltroni, appello al «voto utile» «Silvio è stanco e vecchio»

Affondo sul Cavaliere: governare è un onore, non una croce

E per fermare la «fuga dei cervelli» annuncia contratti da 250 mila euro l'anno per «i giovani leader scientifici»

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI --- Per strappare una risata il comico Crozza la metterebbe così: «Votate per me, ma anche per Berlusconi». Vista da Walter Veltroni invece la questione è seria e si potrebbe sintetizzare con l'espressione «voto utile». Davanti ai lavoratori della Alcoa di Portoscuso il segretario si appella agli elettori e chiede loro, in modo assai sfumato, di stare o di qua o di là, meglio se con il Pd piuttosto che con il Pdl: «Astenersi vuol dire non capire che la sfida è concentrata su due grandi forze». Quando si è messo in viaggio c'erano da recuperare 22 punti, ma adesso «manca poco», invoca l'ultimo sforzo lo sfidante di Berlusconi, al secondo e ultimo giorno di *tour de force* in Sardegna. Una delle quattro regioni, con Lazio, Abruzzo e Marche, dove secondo il Veltroni intervistato da *Panorama* si decide chi governerà. Lui è in pieno «scatto di reni» mentre l'avversario, così lo dipinge, è pronto per la pensione.

«Io non sopporto gli uomini politici che ogni giorno dicono

che sono stanchi, come se ci stessero facendo una grazia». Coro di buuh, applausi, risate, una signora grida "è vecchio!" e il segretario annuisce: «Non ha più energia, ecco perché non verrà da voi. Ha detto che non può pensare di dover portare di nuovo la croce, ma governare non è una crocifissione, è il massimo degli onori!».

Dagli operai che lavorano carbone e alluminio parla da sindacalista, promette sicurezza e salari più alti e ricorda quella «persona per bene» che era il sardo Enrico Berlinguer. Dai ricercatori della Polaris, il parco tecnologico di Pula che Veltroni paragona all'Ucla di Los Angeles, annuncia che gli Einstein in erba italiani godranno di «contratti di ricerca per giovani leader scientifici»: 250 mila euro l'anno per fermare la fuga all'estero dei nostri cervelli. «Vi sembra giusto che un giovane ricercatore guadagni poche migliaia di euro mentre il vincitore del Grande fratello mezzo milione?». La circumnavigazione della Sardegna, dove il segretario è convinto di farcela, finisce a sera col duello delle due piazze. Veltroni contro Fini, comizi in simultanea. Chi ha vinto la sfida dei numeri? «Noi, 6000 a 2500» giurano quelli del pullman. E il leader di An, dal palco: «Speriamo non abbia parcheggiato in divieto di sosta...».

Monica Guerzoni

Berlusconi fa sue le richieste di Coldiretti - Gag su mozzarella e mortadella «Prodi? Mai difeso il made in Italy»

ROMA

«Questo governo non ha difeso nulla del made in Italy nel mondo. La questione della mozzarella di bufala è solo l'ultima cosa che arreca danni ai nostri prodotti e al nostro turismo»: è l'attacco del leader del Pdl e candidato premier Silvio Berlusconi sferrato durante un incontro con la Coldiretti. «C'è stata una gestione dissenata dall'inizio alla fine - ha proseguito - bisognava prima fare le verifiche e solo alla fine si doveva colpire. Hanno provocato danni incalcolabili non solo per la mozzarella ma per tutto il made in Italy».

Al termine dell'intervento, l'ex premier improvvisa un mini-show: sotto gli sguardi che fanno bella mostra dei prodotti tipici avvicina a un piatto di moz-

zarelle di bufala, ne prende una e inizia a mangiarla; improvvisamente, però, si mette una mano sul petto, poi sulla fronte e sin sulla le pulsazioni: ma è solo uno scherzo nel tentativo di sdrammatizzare l'incubo diossina. C'è spazio anche per un'altra gag: di fronte a una mortadella (soprannome dato a Prodi) Berlusconi fa prima dei gesti di contrarietà e poi, dopo essersi fatto aiutare, la solleva e nasconde sotto il tavolo.

Prima, di fronte alla platea, il Cavaliere aveva assicurato il suo impegno per le richieste degli agricoltori, esposte dal presidente Sergio Marini: «Occorre difendere il made in Italy agroalimentare dalle minacce a livello nazionale e internazionale che rischiano di danneggiare irreversibilmente un patrimonio

VISTO DALL'ESTERO

«L'Economist su di me dice soltanto bugie»

L'«Economist» sceglie Walter Veltroni e bocchia di nuovo Silvio Berlusconi, definendolo ancora - come accadde nel 2001 - non adatto a governare il Paese. Per l'ex premier dal settimanale britannico «provengono solo bugie, nessuna verità su di me e sul mio gruppo». «Credo che anche l'Economist abbia capito che l'Italia ha bisogno di voltare pagina» ha commentato il segretario del Pd.

costruito negli anni con il sacrificio e la professionalità delle imprese agricole».

Dell'emergenza rifiuti Berlusconi ha parlato anche in un'intervista al «Mattino» di Napoli: «Mi ha colpito il lungo silenzio di Veltroni su Bassolino e sull'emergenza rifiuti. Se avesse voluto rendersi davvero credibile come leader e come candidato premier, aveva una chance formidabile: imporre le dimissioni a Bassolino». Quindi l'impegno quando tornerà, come crede, al Governo: «So bene che se nel giro di due mesi non avrò avviato concretamente la soluzione del problema, la colpa diventerà tutta mia. Ma ho già in mente gli interventi risolutivi e invito tutti i cittadini napoletani e campani ad avere fiducia».

«Mi gioco tutto in 4 regioni»

Veltroni: scatto in corso - Assegno da 250mila euro ai giovani ricercatori

Luca Ostellino

ROMA

La partita elettorale si giocherà tutta in dirittura d'arrivo in quattro Regioni: Lazio, Abruzzo, Marche e Sardegna. Ma lo "scatto di reni" invocato da Pierluigi Bersani «è già in corso da settimane e i risultati si vedono. Quando abbiamo iniziato stavamo 22 punti sotto la destra, ora manca poco». Walter Veltroni inizia a inquadrare nel mirino gli avversari del Pdl e dalla Sardegna, non a caso una delle Regioni "in bilico", tenta di trasmettere la sua fiducia in una rimonta fino a poco fa giudicata praticamente impossibile.

«Ci battiamo per vincerle queste elezioni», assicura Veltroni, rivolto anche a chi, come Arturo Parisi, ha avvertito che «non siamo scesi in campo per vittorie parziali o sconfitte onorevoli». Non si punta al pareggio, precisa il leader del Pd, escludendo ancora una volta la possibilità (e lo spettro evocato continuamente dai partiti minori) della "grande coalizione, o ritorni a vecchie alleanze con la sinistra radicale. Ogni giorno che passa, insiste Veltroni, «l'ipotesi di vittoria del Pd è sempre più vicina». Contagiato dall'entusiasmo del segretario è anche Franco Marini, che evidenzia come «il trend del Pd sia in recupero costante. Grazie a uno straordinario Veltroni, siamo in forte crescita», ha sottolineato il presidente del Seuato.

Riprendendo un cavallo di battaglia del Pdl, il Pd ha avviato una campagna contro il voto disgiunto anche nelle Regioni sicure, e per il voto "utile", nella convinzione che ogni voto disperso è un voto «sbagliato». Per concretizzare la rimonta occorre soprattutto conquistare i voti degli indecisi e dei delusi della politica. Un partito trasversale, senza una fisionomia precisa, che Veltroni conta di raggiungere attraverso la strategia di una nuova proposta ogni giorno. I temi sono così altrettanto trasversali. Dopo l'assegno contro il caro-prezzi, ieri è toccato alla ricerca. A Polaris, il centro di ricerca di eccellenza gestito da Sardegna ricerche, ieri Veltroni ha presentato un disegno di legge che prevede un contratto di ricerca per giovani leader scientifici e il finanziamento da parte del ministero dell'Università di progetti reputati «eccellenti» per 250mila euro l'anno. Il progetto, giudicato molto positivamente dal premio Nobel Rita Levi-Montalcini (che ha telefonato a Veltroni per complimentarsi), si basa sulla piena autonomia del ricercatore nel definire il proprio progetto, un rigoroso sistema di valutazione analogamente a quanto avviene nel resto d'Europa e un incremento delle risorse pubbliche e incentivi fiscali alle imprese che intendono partecipare al finanziamento della ricerca.

Il leader del Pd, che alle acciaierie Alcoa ha ricordato Enrico Berlinguer, non ha mancato poi di punzecchiare Silvio Berlusconi, facendo leva sul "dato anagrafico" e tornando a sottolineare di avere l'età dei premier europei, quella in cui si può dare il massimo, al contrario del Cavaliere che infatti «è stanco, non ha più voglia» e non pare in grado di affrontare con energia la difficile situazione. Come, secondo Veltroni, dimostrerebbe quando dichiara che «governare è portare una croce», mentre «è il massimo degli onori».

Nel mirino di un Cav in grande spolvero il presidente dell'Udc e il generale Del Vecchio

Quel Buttiglione diceva sempre no

Berlusconi show, tra bufale, soldati gay e vecchi alleati

DI MARCO CASTORO

Finalmente un Berlusconi brillante. Vecchia maniera. Che si diverte e che fa divertire. Che scherza e sdrammatizza anche davanti ai problemi più seri e la canta e la suona agli avversari, beccati e un po' ridicolizzati. Napoli gli ha riportato il sorriso. E lui l'ha trasmesso anche ai supporters. Molto divertente il siparietto sulla mozzarella. Mangia la bufala e finge di sentirsi male, toglie dal tavolo la mortadella che gli ricorda Prodi. Poi continua il suo show parlando della sua altezza. «Sono più alto di Putin e di Aznar», dice, «sono alto 1 e 71 come Prodi, ma per la stampa di sinistra continuo a essere un nano...». E via agli applausi scroscianti e alle risate di gusto. In seguito parla della squadra di governo: «Non cerco il nome eclatante», spiega, «penso a una squadra che condivida un progetto». Un po' come quando plasmò il Milan di Ancelotti. «Nessun tecnico», replica a chi pensa a un inserimento di Antonio D'Amato, «ma un gruppo compatto e concreto». Ai napoletani promette che risolverà il problema dei rifiuti e che anche sulla mozzarella alla diossina è tutta colpa del governo Prodi. E oggi in piazza Plebiscito scenderà il pubblico delle grandi occasioni che assisterà al comizio suo e



di Gianfranco Fini, in uno degli appuntamenti più importanti di questa campagna elettorale del Popolo della Libertà.

Ma a parte la mozzarella, il Cavaliere si è prodotto in un affondo dei suoi. A finire dietro la lavagna è stato un altro professore, questa volta non Prodi ma Buttiglione. L'ha definito il Signor No. «Nella scorsa esperienza di governo il centrodestra ha realizzato l'85% del programma, perché nel consiglio dei ministri Buttiglione diceva sempre di no. Ora che la coalizione è molto più coesa tutto il programma sarà realizzato». Un altro colpo all'Udc di

Casini e agli ex alleati.

Per contro la risposta del professore non si è fatta attendere. Buttiglione, si sa, non va mai allo scontro con il suo avversario. Non usa la spada ma il fioretto. La sua replica non è stata diretta, ma sottile. «Abbiamo improntato la nostra campagna elettorale sui valori», dice, «e siamo preoccupati della tendenza che c'è altrove, sia nel Pd sia nel Pdl. Mi riferisco al fatto che va bene tutto e il contrario di tutto sul piano morale». Il presidente dell'Udc sottolinea: «Vanno bene gli abortisti e gli avversari dell'aborto. Come ai tempi

«Nel consiglio dei ministri ci bocciava tutto. Per colpa sua non abbiamo potuto portare a termine l'intero programma»



del fascismo: andavano bene tutti purché riconoscessero il primato assoluto del capo». Niente male come stiletta. «I due grandi blocchi, Pd e Pdl», conclude Buttiglione, «sono tenuti assieme solo dalla sottomissione a un capo e questa politica non si può definire democratica». Il Signor No, dunque, non tradisce le attese.

Ma nella giornata di ieri

Berlusconi le ha cantate anche al generale Del Vecchio, candidato nel Pd di Veltroni. Il Cav ha ironizzato sulle frasi pronunciate dal generale: «Ora sappiamo qual è il programma del partito di Prodi e Veltroni per quanto riguarda le Forze armate: fuori i gay dall'Esercito e bordelli per i soldati. Mi sembra interessante...». E all'emittente romana T9 ha aggiunto: «Mi faccia fare una battuta maliziosa: dopo quello che ha detto il generale Del Vecchio sui militari gay, anche il Pd probabilmente non sarà più così ben voluto in Vaticano».

Battute a parte Berlusconi è diventato serio quando si è parlato di tasse. Ha precisato che «sono stato equivocado, mi hanno impiccato a una frase sulle tasse, ma io ho solo detto che noi vogliamo delle tasse eque. Non ho mai detto invece che giustifico l'evasione, semmai che con delle tasse al 60% lo stato scatena la voglia di cercare l'elusione o l'evasione. Comunque, lo ripeto, mai giustificate». In pratica una richiesta esosa da parte dello stato può spingere la gente in qualche modo a evadere. A proposito di tasse il Cavaliere ha rilanciato sull'imposta di successione che tanto scatena polemiche tra lui e la sinistra. «La aboliremo come saremo al governo», parola di Silvio Berlusconi.

Caso Dc, Pizza rinuncia al rinvio

Ultimatum a Colle e Viminale: ma entro oggi la lista deve essere sulle schede

Da Amato tre ricorsi in Cassazione per bloccare la riammissione al voto dello scudo crociato Martedì il verdetto

ROMA — Il capo della mini Dc rinuncia alla sua crociata ma poi ci ripensa. E così in serata Giuseppe Pizza - nonostante le assicurazioni offerte personalmente a Berlusconi e a Fini che nel pomeriggio lo avevano convinto a desistere una volta per tutte - invia un ultimatum al Quirinale, a Palazzo Chigi e al ministero dell'Interno: «Se entro domani (oggi, ndr) alle 14 non verrà inserito il simbolo della Dc sulle schede, noi non rinunceremo a chiedere il rinvio delle elezioni...».

Però il tira e molla innescato da Pizza non ha fermato le contromosse dell'Avvocatura dello Stato che ha presentato tre ricorsi alle Sezioni unite civili della Cassazione. Il primo per chiedere un «regolamento preventivo di giurisdizione» in materia elettorale», il secondo per bloccare il Tar dell'Abruzzo che ha sospeso fuori tempo massimo i provvedimenti di esclusione

della Dc di Pizza, il terzo per far cancellare al Consiglio di Stato l'ordinanza di sospensiva che ribalta il no a Pizza del Tar del Lazio.

Il giorno del giudizio sarà martedì 8 aprile grazie a una convocazione d'urgenza delle Sezioni unite civili sollecitata dal primo presidente Vincenzo Carbone: in quella sede, oltre ai ricorsi dell'Avvocatura dello Stato, i supremi giudici si dovranno esprimere anche sulle istanze dell'MPA di Raffaele Lombardo in opposizione alla Sinistra Arcobaleno (che ieri ha comunque rinunciato alla sospensiva davanti al Tar del Lazio) decisa a far escludere il movimento autonomista dalle prossime elezioni.

Le sezioni unite civili dovranno stabilire se la cronometrica macchina elettorale, soprattutto quando il procedimento di voto è già iniziato, possa subire i tempi sempre più incerti della giustizia amministrativa. Una decisione, questa, che dovrà tener presente la durissima memoria con la quale l'Avvocatura attacca «l'abnorme ordinanza» del Consiglio di Stato che ha interferito con gli atti del presidente della Repubblica. Infatti, sostengono gli avvocati dello

Stato, con quella decisione sono stati «incisi il provvedimento del presidente della Repubblica di scioglimento delle Camere (articolo 88 della Costituzione) e quello conseguente con il quale sono state indette nuove elezioni (articolo 87) che devono avere luogo entro settanta giorni dallo scioglimento delle precedenti (articolo 61)».

Secondo il Viminale, dunque, martedì prossimo la Cassazione dovrebbe per forza rispettare al mittente l'ordinanza del Consiglio di Stato che sospende temporaneamente l'effetto esclusione della Dc di Pizza perché «incide su atti ad alta valenza politica, sicuramente non impugnabili, con effetti sui quali non possono interferire provvedimenti giurisdizionali».

I se e i ma, tuttavia, sono molti a partire dalla contemporanea convocazione del Tar Lazio (II sezione bis) che proprio martedì 8 deciderà nel merito sul ricorso di Pizza. Al Viminale, dunque, i meno ottimisti disegnano anche lo scenario più catastrofico: in caso di sconfitta in Cassazione, il ministero dovrebbe chiedere ai prefetti di far ristampare 32,5 milioni di schede per il Senato relative a 12 regioni (tante sono quelle in cui la Dc ha presentato il simbolo). Con uno sforzo eccezionale, le schede potrebbero essere stampate in una notte ma il problema sarebbe quello di procedere preventivamente al sorteggio per disposizione dei simboli che va fatto in sede circoscrizionale. Resterebbero poi da inviare migliaia di nuove schede agli italiani temporaneamente residenti all'estero molti dei quali però hanno già votato. Ecco perché tutto questo al Viminale è vissuto, per ora, solo come un incubo.

Dino Martirano

«Niente rinvio ma la Dc ci sarà»

Berlusconi ottiene da Pizza mezzo sì: campagna breve ma il simbolo sia presente

L'intreccio dei ricorsi

LA PARTITA POLITICA E LE MOSSE DI PIZZA

Dopo che il primo aprile la Dc ha ottenuto dal Consiglio di Stato la riammissione alle elezioni e si era profilato il rischio di slittamento del voto, ieri Giuseppe Pizza (nella foto a destra) si era detto pronto a fare un passo indietro: «Sì, in qualche modo rinunceremo, perché mi rendo conto che ci sono dei vincoli costituzionali sulla data ultima dello svolgimento del voto», ha detto a Radio 24 - Il Sole 24 Ore. Ma in serata è tornato sulla "linea dura", invitando Quirinale, premier e Viminale a riammettere il simbolo e minacciando in caso di diniego di chiedere al giudice amministrativo l'«esecuzione coattiva» del provvedimento.



MARTEDÌ IL GIUDIZIO DELLA CASSAZIONE

La Corte di Cassazione si pronuncerà martedì 8 aprile sul ricorso del Viminale, depositato ieri dall'Avvocatura dello Stato, con il quale si chiede di stabilire la competenza giurisdizionale in materia elettorale (precedente alla consultazione). La Cassazione deciderà se sia competente il giudice amministrativo e, quindi, se sia legittima la pronuncia del Consiglio di Stato sul ricorso della Dc di Giuseppe Pizza (nella foto). L'Avvocatura sostiene che la competenza spetta al Parlamento. Sempre martedì il Tar Lazio si dovrebbe riunire per decidere nel merito il ricorso della Dc.

SCHEDE ELETTORALI: NIENTE «RISTAMPA»

Il Viminale non procederà a una "doppia tiratura" preventiva delle schede elettorali, con e senza la Dc di Pizza, prima che la Cassazione si pronunci. Se martedì la decisione della Corte fosse favorevole alla competenza del Consiglio di Stato, allora scatterebbe la stampa delle nuove schede che però avrebbe tempi tecnici lunghi: prima occorrerebbe formare il nuovo elenco dei collegamenti ammessi, risorteggiare l'ordine delle liste nella coalizione, assegnare nuovi spazi di propaganda, stampare e affiggere i nuovi manifesti con le liste ammesse.

Barbara Fiammeri
ROMA

La Dc di Giuseppe Pizza non chiederà il rinvio delle elezioni "accontentandosi" di una campagna elettorale «simbolica» di qui al 13 aprile. La decisione è giunta al termine del faccia a faccia con Silvio Berlusconi a Palazzo Grazioli, l'ufficio romano del candidato premier del Pdl con cui la Dc è coalizzata.

Al simbolo sulla scheda però Pizza non rinuncia. E per questo ancora ieri sera ha lanciato un ultimatum al ministero dell'Interno e al Quirinale al quale chiede che entro le 14 di oggi sia inserito il suo Scudo crociato nei manifesti e nelle schede elettorali. In caso contrario, si fa sapere da Piazza del Gesù sede del partito, «saremmo costretti a rivedere la disponibilità a non chiedere il rinvio delle elezioni e chiederemmo al giudice amministrativo l'esecuzione coattiva dell'ordinanza per l'immissione della Dc nelle liste».

È questa l'ultima versione del Pizza-story, protagonista indiscusso del terremoto politico delle ultime ventiquattrore. Una vicenda destina-

a concludersi in ogni caso martedì 8 aprile, quando le Sezioni Unite della Cassazione si pronunceranno sulla competenza giurisdizionale in materia elettorale. Se la Corte riterrà incompetenti i giudici amministrativi, l'ordinanza con cui il Consiglio di Stato ha deciso in via cautelare la riammissione della Dc non avrà più alcun valore. Fino a quella data il Viminale difficilmente ritornerà sui suoi passi.

Al momento - da quanto si apprende - al ministero dell'Interno non si sta procedendo alla ristampa né delle schede, né dei manifesti elettorali. Il Governo vuole che prima si arrivi a una soluzione definitiva sulla vicenda e probabilmente confida nella interpretazione della Suprema Corte, la quale potrebbe ribadire che in materia elettorale la decisione spetta esclusivamente al Parlamento (l'ufficio elettorale della Cassazione per altro aveva già respinto la richiesta di ammissione della Dc). In caso contrario, si procederà all'applicazione della sentenza dei giudici amministrativi. Ma non del Consiglio di Stato, bensì del Tar chiamata a pronunciarsi nel merito

sempre martedì e che il 20 marzo scorso aveva però bocciato il ricorso di Pizza poi accolto in appello da Palazzo Spada.

Una situazione paradossale nella quale fino a cinque giorni dal voto tutti gli scenari rimarranno aperti: compreso il rinvio delle elezioni. Pizza lo sa bene e su questo gioca la sua partita, soprattutto con il Cavaliere con il quale ha intavolato un negoziato che potrebbe concludersi con un posto nella compagine governativa oltre che in una maggiore visibilità negli appuntamenti elettorali dei prossimi giorni.

LA CONCLUSIONE

La vicenda avrà il suo epilogo martedì 8, quando la Cassazione si pronuncerà sulla competenza giurisdizionale sulle urne

LA VIGILANZA RAI

Il presidente Landolfi ha assicurato che il leader del partito ammesso parteciperà a tribune e conferenze stampa

L'interessato ovviamente smentisce («nel colloquio con Berlusconi non se ne è assolutamente parlato») attribuendo esclusivamente al «senso di responsabilità» del suo partito la decisione di non insistere sul rinvio. Il Cavaliere pubblicamente apprezza: «Pizza ha dimostrato un grande senso di responsabilità e dopo aver passato la serata di ieri (mercoledì, ndr) e gran parte della notte a parlare con noi alla fine ha assunto una decisione altamente responsabile, perché ha capito di aver preso la decisione giusta». La pensano così anche i suoi alleati che fanno quadrato attorno a Pizza. Il presidente della commissione di vigilanza Rai, Mario Landolfi di An, ha già assicurato che il leader della Dc parteciperà alle tribune elettorali e alla conferenza stampa riservata ai candidati premier. del resto - come sottolinea il leghista Roberto Maroni - l'assenza di Pizza dalla campagna elettorale è stata compensata dal clamore mediatico ottenuto in queste ore.

Ma dietro le quinte la partita del leader democristiano va avanti. Non a caso ieri Pizza prima ha dichiarato di essere di-

sponibile a «rinunciare» alla corsa elettorale (come documenta la registrazione mandata in onda da Radio 24), poi si è affrettato a smentire sostenendo di aver dato la disponibilità solo a non insistere sul rinvio del voto e infine è tornato all'attacco con l'ultimatum inviato poche ore dopo al Viminale. In questa vicenda però giocano variabili che rischiano di sfuggire di mano. Il coro di no levatosi contro il rinvio del voto non basta a mettere al riparo da sorprese l'appuntamento del 13 aprile. Se il Viminale dovesse essere costretto a riammettere la Dc, non solo andrebbero ristampate oltre 32 milioni di schede (quelle delle circoscrizioni in cui il partito di Pizza si è presentato) ma andrebbero annullati tutti i voti già espressi dagli italiani residenti in Italia ma che si trovano momentaneamente all'estero (basti solo pensare ai militari in missione e ai diplomatici).

Nel mirino il dicastero dell'ambiente e la stessa agenzia che ha vinto appalti con la Regione Lazio

Guai giudiziari per il ministro

Woodcock: Pecoraro favorì la Visetur in cambio di viaggi

DI EMILIO GIOVENTÙ

Viaggi aerei gratis al ministero dell'Ambiente. La bomba scoppia quando il ministro **Alfonso Pecoraro Scanio** è in piena campagna elettorale. Ieri, il suo giorno più difficile. Toccato in pieno da un'indagine coordinata dal pm di Potenza, **Henry John Woodcock**, su una serie di truffe che sarebbero state compiute da dirigenti del dicastero. Nell'inchiesta il pm, noto alle cronache per aver indagato su ex re, vallette e quant'altro il gossip possa offrire in Italia, non sembra voler tenere fuori Pecoraro Scanio tanto che è già arrivata al tribunale dei ministri la richiesta di deferimento, la richiesta di poter procedere nei suoi confronti con l'accusa di aver favorito l'agenzia di viaggi Visetur nell'organizzazione di eventi ministeriali ricevendo in cambio biglietti aerei e soggiorni vacanza. Nell'inchiesta sarebbero coinvolti anche il titolare dell'agenzia di viaggi Visetur di Perugia e dirigenti del ministero. Fra le persone indagate vi sarebbe comunque un consulente di Pecoraro Scanio, un magistrato campano attualmente fuori ruolo. Numerose le persone informate dei fatti già interrogate dal pubblico ministero, ascoltate anche il titolare dell'agenzia di viaggi, ma non gli altri indagati. Di più non trapela su un'inchiesta che tocca il suo momento clou con la richiesta al tribunale dei ministri

che potrebbe aprire scenari che peserebbero come macigni sulla campagna elettorale del leader dei Verdi, oggi confidati nella Sinistra arcobaleno.

L'agenzia Visetur, oltre alla sede centrale di Perugia a Taverne di Corciano, ha uffici a Milano e Roma. Tra i suoi maggiori clienti vanta non solo il ministero dell'Ambiente, ma anche quello degli Esteri, del Commercio estero e della Funzione pubblica. Ma questo è nulla. Perché è notizia recente l'aggiudicazione della fornitura di servizi di viaggio e alberghieri alla Regione Lazio guidata da **Piero Marrazzo** per un importo complessivo di 15 milioni di euro. La scadenza della base d'asta era l'8 agosto 2007 ma è stata aggiudicata alla Visetur il 21 febbraio di quest'anno.

Un colpo niente male per la Visetur che tra i clienti oltre ai ministeri vanta aziende del calibro di Apat, Anicel, Sony: le brochure dell'agenzia vantano 30 anni di esperienza nel settore del business travel.

Quello dei biglietti aerei gratis è solo uno dei filoni dell'indagine condotta da Henry John Woodcock, l'altro riguarderebbe l'attività di bonifica in Campania che vedrebbe coinvolto un imprenditore del settore vicino al ministro Pecoraro Scanio. Ma su questo fronte trapelano poche notizie. Si sa al momento che al tribunale dei ministri sarebbero arrivati un paio di faldoni di atti di inchiesta segno di una inchiesta corposa

con numerose intercettazioni telefoniche e ambientali. Il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ieri impegnati in appuntamenti elettorali in Puglia, si è dichiarato «allibito dalla gravità delle notizie che peraltro arrivano sulle pagine dei giornali a pochi giorni dal voto». Il suo portavoce ha detto che il ministro «offrirà tutta la collaborazione alla magistratura perché emerga in modo chiaro e rapido la verità», aggiungendo che Pecoraro Scanio «ha date mandato ai propri legali di assumere ogni iniziativa per fare chiarezza sull'intera vicenda a tutela dei propri comportamenti che sono sempre stati improntati al totale rispetto della legge». Che cosa farà Pecoraro Scanio? A chi potrebbe chiedergli le dimissioni potrebbe rispondere come ha fatto per lo scandalo dei rifiuti: «E perché? Io non sono certo sotto inchiesta, ma attaccato dall'opposizione. Francamente non ho proprio ipotizzato le dimissioni perché non mi ritengo assolutamente responsabile».

Rispetto della legge, invoca dunque Pecoraro Scanio al quale si appellò quando il suo nome apparve nell'elenco di coloro che hanno usufruito degli elicotteri della Guardia di Finanza. Disse:

«Le mie attività sono istituzionali, io non ho mai portato parenti o familiari in nessun volo di Stato». L'inchiesta era partita nel 2007, quando Woodcock aveva cominciato a indagare su una rete massonica deviata, riconducibile a logge coperte alle quali sarebbero stati affiliati politici, imprenditori, alti ufficiali delle forze dell'ordine, militari. Le intercettazioni disposte dal pm potentino avevano subito registrato colloqui riservati su «intra-

lazzi», «pizzi» e «tangenti». Un giro di affari e favori messo in piedi grazie a una serie di strutture segrete che secondo l'ipotesi investigativa «assumono la connotazione di un gruppo ben organizzato in una compagine diffusa operativa su tutto il territorio nazionale». Nelle intercettazioni, tra l'altro, due personaggi (Giampiero Del Gamba e Valerio Bitetto, ex amministratore delegato dell'Enel) coinvolti nell'inchiesta e spiati dagli investigatori di Potenza, avevano parlato della necessità di «cucinarsi». L'ex capo di gabinetto dell'allora ministro dell'ambiente Aitero Matteoli (An), Paolo Togni, intendendo utilizzare le sue conoscenze nel ministero attualmente guidato da Pecoraro Scanio



Alfonso Pecoraro Scanio